

IL PICCOLO VIDIO

In un paesino di campagna, c'era una chiesetta, con tante rustiche casette.

Ci vivevano pochi abitanti ed era situato in una valle, ai margini di un fiume, che scorreva impetuoso dai monti, fino al mare.

C'era tanto verde, tanta selvaggina, pace ed allegria.

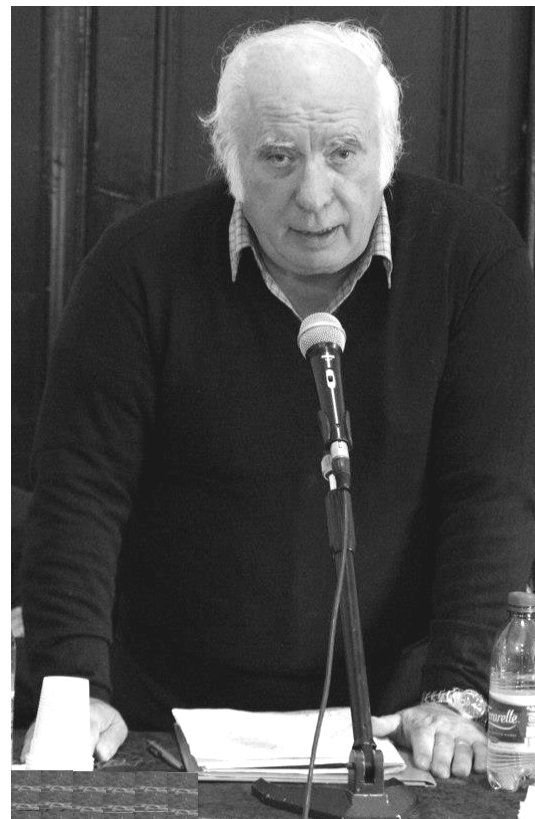
Un po' più in alto, su di una piccola montagna, da cui per un ripido sentiero abbastanza praticabile, si raggiungeva la valle con una certa facilità, si ergeva un antico palazzotto, che visto da lontano, sembrava un vecchio e piccolo castello.

Lì, ci abitava nonna Mata, sua figlia Berta, il nipotino Vidio e don Liborio.

Quest'ultimo, era il vecchio curato del paesino, che ogni mattina, alle prime luci dell'alba, scendeva sempre a valle, per aprire la chiesetta.

Poco distante dal palazzotto, viveva in una solida casa a forma di capanna, il buon Catone, che andava per quei luoghi a pascolare il suo gregge, beatamente al sole; portandosi con sé qualche volta a cavalcioni il piccolo Vidio.

Al fine di completare il quadretto, giù a valle ed a sud del paesino, dove il fiume formava una curva, abbastanza larga, tale da sembrare un laghetto; le donne del paese sollevano sciorinare i panni ai margini di esso, cantando nel contempo tutte le melodie a loro più belle.



L'Autore durante un suo intervento culturale a Napoli.

In questo libro sono stati raccolti una parte degli scritti dell'Autore, che sono stati realizzati e pubblicati durante la sua carriera: poetica, letteraria, artistica, lavorativa, sindacale – politica, mistica, religiosa e di giornalismo – critico.

INTERVENTO DEL DIRETTORE RESPONSABILE GIROLAMO MENNELLA DURANTE L'ASSEMBLEA DEI SOCI. Napoli, 6 dicembre 2003, Sala Congressi Hotel Plaza.



Con questo mio intervento porgo innanzi tutto, doverosamente, un saluto cordiale a tutti i Soci presenti e non, ribadendo la mia piena disponibilità ad assumermi l'onere di essere il direttore responsabile della Rivista: "Poeti nella Società", con l'ausilio di validi Collaboratori. La nostra Rivista,

oggi si inserisce in un contesto culturale - sociale di estrema importanza, proprio nel momento in cui si è costretti a vivere, o meglio a sopravvivere, preoccupandosi maggiormente di problemi economici, di fronte al ritmo stressante della vita odierna. Intanto, mentre la tecnologia fa sempre più progressi in tutti i campi, probabilmente ci si dimentica dei valori più nobili che sussistono nella nostra esistenza, come quelli racchiusi nell'Arte, che ha molteplici angolazioni espressive quali: la Musica, il Teatro, nei suoi vari aspetti, la Narrativa, la Pittura e la Poesia. Quest'ultima espressione artistica, è, a mio avviso, all'apice di ogni considerazione socio-culturale perché nasce da una sorgente di luce interiore, tale da emanare impulsi sentimentali, come fonte ispiratrice d'immagini reali o surrealistiche, di tutto ciò che ci circonda, perché è vita, di tutto ciò che è Amore nel senso vero della parola, di tutto ciò che si definisce Pensiero Poetico, che è immortalato, proprio quando si riesce a trascriverlo sulla carta, ma, soprattutto, quando viene immerso nella mente e nell'anima dei posteri.

ascoltare i palpiti del suo cuore, per toccarle con leggerezza la sua pelle liscia e delicata, per baciare le sue labbra dolci e voluttuose.

E lei venne: le ore d'amore trascorse con lei, sembrarono a Giacomo come vissute in un altro mondo!

E la ragazza vi partecipò con tutto il suo trasporto: anch'ella aveva bisogno, almeno in quel periodo, di un uomo forte e coraggioso come Giacomo, col quale si sentiva sicura e protetta, visto che aveva ancora paura della vita, nella sua interezza.

Quell'amore comunque fu sempre puro, perché vissuto al di fuori di ogni meschinità terrena, nella piena sincerità, senza quindi una vera malizia.

Ma proprio nel momento in cui Giacomo era al culmine della sua felicità, accusò una crisi di coscienza, che lo traumatizzò di colpo, fino al punto di costringerlo ad abbandonare la sua donna ideale, che aveva sempre sognato di avere tutta per sé.

- Amare veramente una donna per poi lasciarla solo perché, secondo la legge di Dio e degli uomini, è di un altro, poteva anche sembrare un assurdo, per uno come Giacomo, che era ancora un materialista convinto. -

Comunque, proprio ciò fu la causa della nascita di un conflitto interiore, aggravato dalle sue idee politiche, da un lato, e religiose, dall'altro, che, fuse insieme nel vortice di una realtà inafferrabile, nella quale sussistono, sia pure celati, negli istinti incontrollabili, lo costrinsero a rinunciare al suo unico e vero amore, che lo ripagava, almeno in parte, di tutti i suoi sogni di giovane studente-lavoratore, proveniente dal tormentato Sud, col pesante bagaglio di speranze.

Il tempo di bere un caffè e fumare una sigaretta, e la sua giovanissima moglie arrivò.

Poteva avere al massimo un diciotto anni e la sua bellezza era veramente di quelle che mozzano il fiato.

Giacomo non riusciva a dir parola, affascinato da quel corpo pieno e slanciato, da quei capelli lunghi e d'oro vecchio, dalle ciglia che sembravano ventagli persiani, dai bellissimi occhi che si confondevano con le sfumate tonalità d'ambra del volto, insieme poi ad una voce divinamente melodiosa con un timbro elegiaco, che caratterizzava la sua dolce pronuncia tipicamente francese. Giacomo, alla sua vista, si sentì stranamente trasportare in una dimensione che sembrava non reale, nella quale avrebbe preferito non doversi mai trovare. Il sangue affluiva velocemente al cervello, mentre perle di sudore spuntavano sulla fronte del giovane meridionale.

Quando le strinse la mano, lungamente, interminabilmente, percepì un fremito in tutto il corpo e si accorse del turbamento della giovane, le cui gote leggermente arrossate, la cui voce a tratti roca, dimostravano che anche lei non era insensibile di fronte a Giacomo, al suo fisico atletico, che lo faceva somigliare ad un giovane dio greco, con i suoi occhi cerulei, la chioma inanellata di riccioli biondi, i baffetti da primo attor giovane.

Ma quell'amore appena sbocciato rimase per sempre celato, anche dopo che trascorse parecchio tempo da quel primo incontro. Giacomo s'invaghì pazzamente di lei fino al punto di telefonarle tutti i giorni, perché aveva bisogno di sentire continuamente la sua voce, sia pure a distanza; le fissò, poi degli appuntamenti per

Girolamo Mennella

NOVELLE, SAGGI, POESIE E RECENSIONI



**Cenacolo Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETA'**

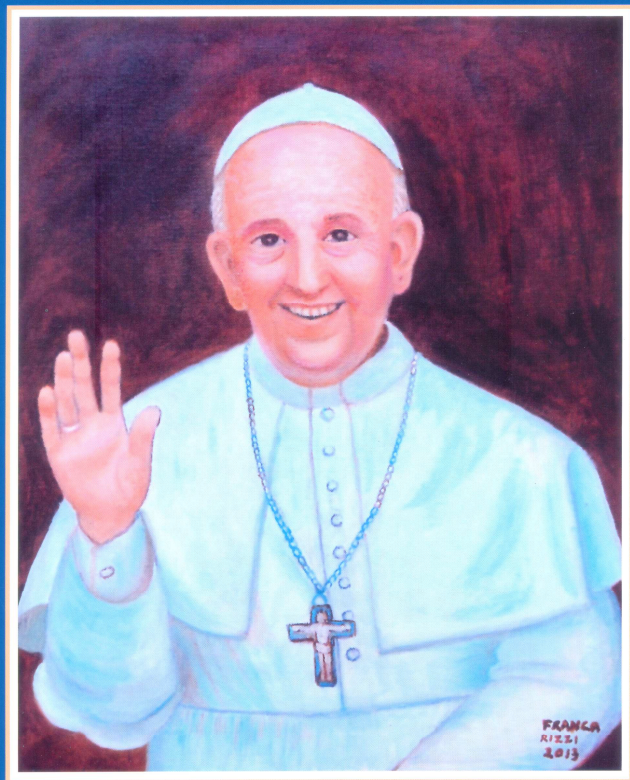


POETI NELLA SOCIETÀ

RIVISTA LETTERARIA, ARTISTICA e di INFORMAZIONE

ANNO XI - Numero 60 - Settembre-Ottobre 2013

Poeti nella Società presenta l'Artista Franca Rizzi



*"Omaggio a Papa Francesco" olio su tela 40x50
Opera dell'Artista Franca Rizzi*

Antoine, una matricola della sua facoltà, col quale aveva scambiato qualche parola nei giorni precedenti, non ebbe ulteriori esitazioni e prontamente intervenne.

Con molta calma, e con l'autorevolezza che gli veniva dalla sua prestanta fisica, districò quei corpi sudati che si erano avviluppati in un ben strano cerchio e, con pochi ma efficaci calci equamente distribuiti, fece decrescere il livello del parossismo rivoluzionario, le cui deflagrazioni certamente non mettevano in pericolo l'Università, se non in persona di uno dei suoi più giovani iscritti, quale Antoine; come altrettanto sicuramente non avrebbero smorzato la boria ed il potere dei «baroni» e delle altre gerarchie più o meno nobili, che dalle finestre dell'ultimo piano guardavano, con compiacimento e commiserazione, un tumulto che di sicuro somigliava ben poco all'assalto del Palazzo d'Inverno. Giacomo prese, quindi, per un braccio l'attonito e frastornato Antoine e se lo trascinò fino al bar, spiegandogli che era molto pericoloso tentare di forzare un picchetto e che, in definitiva, non ne valeva nemmeno la pena.

Il giovane, che abitava da poco in Italia, era figlio di un francese e di una italiana, e parlava bene e con padronanza entrambe le lingue. Non riusciva, però, a capire bene il complesso sistema dei gruppi studenteschi italiani, le loro varie frammentazioni, le cose che volevano; questo, d'altronde, era un po' difficile per chiunque capirlo completamente.

Spiegò a Giacomo che abitava in una villa alla periferia della città, con la sua giovane sposa, a cui telefonò perché lo venisse a prendere con la macchina, informandola sommariamente di quanto era accaduto.

LA DONNA DEI SOGNI

Erano gli ultimi giorni di giugno e le leggere brezze che ancora spiravano per le vie, testimoniavano più una primavera giunta in ritardo che un'estate incipiente. Esse procuravano sensazioni strane, ma piacevoli, e invitavano i corpi dei ragazzi a stringersi l'uno all'altro, sotto quel sole ancora esangue e smorto, che frenava gli entusiasmi e propiziava gli abbandoni, in netto contrasto con l'animazione che i tempi - quelli storici, beninteso, e non meteorologici - richiedevano.

Giacomo, seduto sul gradino più largo alla sommità della scalea della Università, si crogiolava in quel tepore e non aveva voglia di fare altro che pensare.

Guardava senza interesse e quasi con un senso di fastidio i gruppetti di studenti che picchettavano gli ingressi dell'Ateneo, che urlavano incomprensibili slogan e si agitavano convulsamente, correndo e chiamandosi l'un l'altro, per impedire a chiunque di entrare. Giacomo stava valutando seriamente la possibilità di andarsene, quando dal cortile di Scienze politiche si levarono voci concitate, che tradivano un certo nervosismo, seguito subito da urli, imprecazioni e minacce suggellate dal secco «sibilo» di un ceffone.

Tentennò ancora per qualche frazione di minuto; ma, quando si accorse che le pesanti «attenzioni» dei novelli rivoluzionari, che volevano trasformare il mondo, facendo vorticosamente circolare una congerie inestricabile di frasi, parole ed atteggiamenti violenti contro

A SUA SANTITA' PAPA FRANCESCO

Sul quotidiano: "Il Mattino" del 13 agosto 2014 è stato così riportato, a titolo grande, in prima pagina, "Il Papa: è la terza guerra mondiale" e come sottotitolo: "Si sta combattendo a piccoli pezzi. Lecito fermare gli aggressori, non bombardare". Poi proseguendo, l'articolaista Franca Giansoldati, ha così cominciato ad esporre: Sull'aereo che lo riporta in Italia dalla Corea, il Papa parla della "crudeltà a livelli inimmaginabili" in Iraq, in Siria ed in altre parti del mondo dove "sembra che i bambini nonentino". Una crisi che impegna le diplomazie internazionali ...

Leggendo questo articolo, ho sentito il dovere morale di non più esitare a chiedere, a Sua Santità Papa Francesco, di essere ricevuto, per rivelargli il senso altamente spirituale e teologico, nonché, esplicativo della mia visione di Gesù Cristo, che ho avuta ... "In un'alba Pasquale, nell'anno di grazia del '79 ..." come espressamente indicata, tra l'altro, alle pagine: 97 e 98 di questo libro, che con grande amore dono una copia a Papa Francesco. Preciso però che il suddetto intendimento, partiva già dal mio libro precedente, dal titolo: "Nel 2000 e poi ...", di cui donai una copia al Papa Benedetto XVI, che mi rispose, ringraziandomi, in data 8 luglio 2008 (vedi pag. 46 del presente volume). Ritengo di essere stato illuminato dallo Spirito Santo e simbolicamente parlando, si può ammettere che la foto della pagina seguente, vuole rappresentare un'attesa di lunga durata, per ricevere l'invito Papale.

L'Autore



L'Autore in visita alla Città del Vaticano, agli inizi degli anni '80.

seguire a sua volta il suo cane e nel voltare lo sguardo di fianco a sé, notò stupito la presenza di Antonella, che fissandolo con i suoi attraenti occhi lo spinse inconsciamente ad avvicinarsi a lei.

Nell'avvicinarsi, Antonella e Rodriguez si strinsero le mani fortemente e si toccarono le rispettive guance, baciandosi intensamente sulle labbra e, chiudendo gli occhi, raggiunsero fantasticamente le stelle.

In quel preciso istante così magico, una luce intensa li annebbiò, tale da svanire il tutto nel nulla; Antonella aprì gli occhi di nuovo e s'accorse di essere nella sua stanza, mentre la finestra di fronte a lei veniva aperta dalla domestica Elisabetta, che la svegliò!

VORREI

Vorrei volare con te
nel cielo immenso
oltre le nuvole,
la luna e le stelle
nel profondo infinito.

L'Autore

suo lettuccio. Al rumore sgradevole del cigolio del carretto trainato a mano dall'instancabile Antonio il giardiniere, che usciva dal deposito sito al piano terra della villa all'interno del castello, con tutte le sue attrezzature per iniziare il suo lavoro giornaliero, seguì un fruscio dell'acqua del laghetto, provocando un suono così dolce, tale da sembrare una nota musicale che cadesse leggermente su di uno strano pentagramma, nell'oasi del castello.

Solo una mano soffice e gentile come quella di Antonella poteva donare un sì dolce richiamo alla musica.

Lei, appena quattordicenne, era seduta ai margini di quel laghetto e vestiva di un abito in merletto bianco, largo giù ai piedi e stretto ai fianchi con un petto appena sporgente e con un viso angelico, con capelli biondi e due occhi lucenti d'amore che sembravano colorati di azzurro naturale, simile ad una fata turchina.

Ella alzandosi, con un corpo gracile, calzava delle scarpette bianche e dorate, chiuse da lacci di seta pura e, specchiandosi nell'acqua limpida di quel laghetto, veniva riflessa la sua immagine, tale da sembrare una bambola esposta in una vetrina illuminata da fari che potessero emettere solo una luce unica, cioè solare, che potesse imprimere ad Antonella l'immagine pura dell'amore e lei, con uno sguardo, potesse riempire di felicità ogni povero cuore infranto dal dolore.

Una lepre fuggendo ruppe l'incantesimo, perché subito dopo si sentì l'abbaiare di un cane che la inseguiva (era il cane di Rodriguez) già da tempo, lì, per acciapparla disperatamente, dopo avere scavalcato il muretto che recintava il retro del castello.

Ad un tratto sopraggiunse anche Rodriguez, nel

NOVELLE

ANTONELLA E RODRIGUEZ

Nell'alto di una collina c'era un castello, che si affacciava sopra ad un bosco che si estendeva fin giù verso una vallata, la quale era attraversata da un fiume, ai cui lati c'erano dei campi coltivati che erano, insieme al castello, di proprietà del conte Cripto Beniamino. Alle pendici di questa collina, c'era un piccolo paese, con poche case e poche stradette.

Il conte Cripto era sposato con una graziosa nobildonna di origine toscana ed aveva anche due figliuolletti, i cui nomi di battesimo erano Antonella e Filippo.

Il conte Cripto soffriva già da tempo di un male quasi incurabile, per cui la sua giovane moglie di nome Margherita (discendente dalla famiglia dei nobili Laviano) doveva badare a dirigere tutte le faccende domestiche all'interno del castello e di lavoro nei campi all'esterno di esso.

Era un'alba estiva ed il gallo cantando svegliò Pablo, che era il fabbro del paesino e che di buon umore ogni mattina soleva iniziare la sua attività lavorativa nei pressi della sua modesta abitazione, mentre a quasi cento metri da quest'ultima, c'era una piccola osteria ed ancora più in là una chiesetta, il cui curato si chiamava Don Pedro.

Pablo era discendente di una famiglia di nobili decaduti quali gli Ortiensi ed era vedovo già da un po' di tempo, vivendo solo con il suo unico figliuolletto, il cui nome di battesimo era Rodriguez.

Ogni mattino Rodriguez, che era un ragazzo quindicenne molto agile e vivace, di carnagione scura e di media altezza, si divertiva spesso a giocherellare col suo piccolo cane presso la siepe che circondava la sua casetta.

Qualche volta, Rodriguez, mentre si divertiva a scherzare col suo cagnetto, si allontanava, quasi senza accorgersene, dalla siepe che separava anche i campi coltivati, per i sentieri del bosco fin sopra la collina nei pressi del castello, lungo i margini del fiume, che scorreva impetuoso dai monti.

In quella mattinata estiva il conte Cripto si svegliò di soprassalto e chiamò, con voce rauca, la sua domestica, una certa Elisabetta Rustichelli, che era orfana dall'infanzia e che il conte Cripto accolse benevolmente a lavorare nel suo castello.

Elisabetta s'affacciò (dopo aver percorso un lungo corridoio, al primo piano di quella immensa villa a forma di castello) sull'uscio della stanza del conte, aprendo leggermente la sua porta e chiedendo sommessa: «Desiderate qualcosa, signor conte?».

Il conte pronto rispose: «Sì, desidero del caffè, latte e biscotti. Inoltre, ti prego anche di dare uno sguardo nelle stanze di Antonella e Filippo per vedere se ancora dormono».

Elisabetta, ricevuti gli ordini dal conte Cripto, provvide subito a quanto richiestole; cosicché, dopo avere portato il caffè con il latte ed i biscotti al conte, s'affacciò anche a dare uno sguardo nelle rispettive stanze di Antonella e Filippo e notò che Antonella ancora dormiva placidamente, mentre Filippo s'era appena svegliato e si trastullava con i suoi giocattoli sul

BREVE CRONISTORIA DELLA NASCITA DELL'INTERCRAL IN CAMPANIA

L'idea di costruire un Intercral aziendale è da attribuirsi a Carlo Postiglione in qualità di Presidente del Cral-Inail di Napoli, come da notizia riportata da Luigi Antonucci sul periodico di informazione aziendale: « Il resto del Cral...ino » di maggio ultimo scorso.

Attualmente, Carlo Postiglione riveste anche l'incarico di Presidente dell'Intercral in Campania.

Questo sodalizio tra Cral aziendali si è costituito ufficialmente solo da alcuni mesi, per rappresentare soprattutto una libera ed autonoma associazione di vari Cral, col « fine del coordinamento e la realizzazione di tutte quelle iniziative di carattere culturali, sportive, ricreative, artistiche e similari, finalizzate alla promozione sociale e culturale del lavoratore, per la valorizzazione e un sano impegno del tempo libero » (art. 4, comma primo, dello Statuto Sociale).

Comunque, la nascita dell'Intercral in Campania ha avuto un iter abbastanza lungo e laborioso, perché ci sono state preventivamente varie trattative ed incontri esploratori tra dirigenti di alcuni Cral aziendali di Napoli e di altre località limitrofe.

Sicché, per dovere di cronaca, va segnalato il fatto che, un vero primo tentativo d'intesa, tra i dirigenti di alcuni Cral interessati alla realizzazione di un Intercral, sia pure a livello embrionale, si è avuto in data 6 giugno 1987, alla presenza di qualche giornalista e di alcuni rappresentanti di Ditte.

Sino a lì, il piccolo Vidio, a volte si spingeva, quasi senza accorgersene, se si faceva prendere dai suoi trastulli. Egli spaziava per quei boschi, libero come un uccello, ma, a sera, si udiva la voce della mamma, che lo chiamava per rincasare.

Quando tutti, ormai, erano nelle proprie case, si accendevano i focolari e si sentiva tanto odore di gustoso pasto serale.

Anche mamma Berta, preparava la sua appetitosa cena, mentre nonna Mata, narrava qualche fiaba al suo caro nipotino, che pareva già addormentarsi, sulla sua sediolina a dondolo.

I giorni così, «passavano veloci e sembravano tutti uguali» perché forse si era ancora in estate, anche se l'autunno si faceva già sentire. Difatti, appena esso arrivò, le giornate si fecero più gelide, con qualche sporadica pioggia e qualche nevicata sulle cime dei monti.

E proprio all'alba, di una domenica autunnale, il piccolo Vidio si svegliò di soprassalto, subendo un forte spavento. Aveva fatto un brutto sogno, di conseguenza aveva percepito un triste presagio, che lo spinse tutto piangendo ed infreddolito a scendere dal suo lettino, in cerca di aiuto.

Infatti, già si stava infuriando una forte tempesta, con una fitta pioggia, insieme a spaventosi lampi e rumoreggianti tuoni, che facevano rabbrivire.

Il piccoletto, per cercare conforto, andò vicino alla madre, che si destò impaurita come suo figlio, il quale aveva dopotutto anche la febbre.

Cosicché, la povera Berta, ricaricò il suo bambino e si vestì velocemente. Poi si preparò il caffè, che appena fu pronto, ne portò una tazza bollente, anche a Don

Liborio, che dormiva nella sua stanza. Quest'ultimo, sia pure ancora tutto assonnato, si svegliò improvvisamente, dopo che la stessa Berta aveva bussato più volte alla sua porta.

Così il buon curato, si alzò dal letto frettolosamente, recandosi tutto barcollante ed ancora aggrovigliato nelle coperte verso la porta, dove aprendola, vide sull'uscio, preparato in un vassoio, la sua tazzina di caffè, con un po' di latte e dei biscotti.

Don Liborio, dopo aver consumato piacevolmente la sua colazione, guardò per un attimo l'orologio e si accorse che era già tardi.

Quindi si vestì in un baleno, salutò in fretta ed appena fuori di casa, s'allontanò di corsa, giù per quel sentiero, fino al paese; per potere aprire come di consueto la sua chiesetta.

Intanto, mamma Berta era preoccupata per il suo piccino, che persisteva nel suo cattivo stato di salute.

Era necessario l'intervento di un medico, e poiché doveva recarsi in chiesa per ascoltare la S. Messa domenicale, pensò che avrebbe trovato certamente lì, insieme agli altri abitanti del paesino, l'unico sanitario del circondario, il dott. Benda.

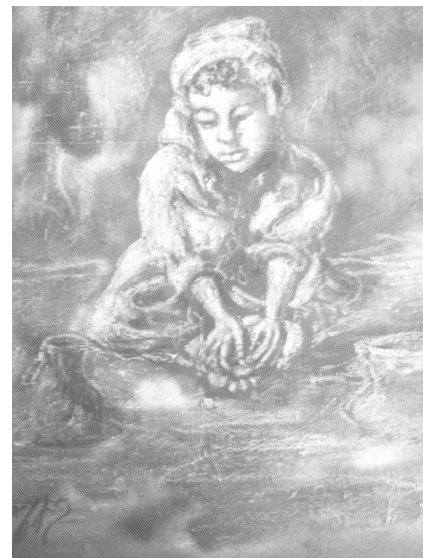
Assicuratosi che il suo piccino fosse bene avvolto nelle coperte, si recò subito in chiesa, mentre nonna Mata ancora dormiva ignorando tutto quanto avveniva in quel momento.

La pioggia continuava ad incalzare, il cielo era tutto cupo, il fiume accelerava il suo ingrossamento.

Il piccolo Vidio si rialzò tutto preoccupato dal letto, osservando dalla finestra, quel furioso ed incessante temporale, che si faceva sempre più minaccioso.

non alimenta irenici abbandoni, ma slitta vicinissimo alla poesia, diffondendo una sua propria slontanante sonorità: è una sonorità che si impregna di musicalità, una musicalità misuratamente solfeggiata che viene ad impreziosire le merlettature sagomate dall'artista sulla mappa della sua segreta e quasi ipogea malinconia; una malinconia che scorre fra anfratti Capresi e Proci-dani, che lambisce angoli nascosti del golfo e che non è rimpianto di un inesistente buon tempo antico, ma acerba premonizione del progressivo sfaldarsi di un mondo e di una civiltà. Ma forse quella malinconia che, per dirla con uno stupendo frammento di Pasolini, « ha infinite tane / infinite come le stelle », si è rappresa nel bulino di Postiglione proprio per sottrarsi alle incursioni chiarificatrici degli interpreti e soltanto chiede di poterci avvolgere con esitanti ellissi di luce, come in una danza aritmica e disordinata.

(Tratto dal giornale "La Meta" del 6 ottobre 1989)



Un'opera dell'Artista
Carlo Postiglione.

vincendo incantesimi e fabulazioni, se vuole raggiungere il luogo segreto, ossia il laboratorio mentale, nel quale Postiglione si lascia avvolgere dall'ombra obliqua della poesia.

Cosa sono infatti le opere che abbiamo citato ed altre molte, quali «Verso l'Epomeo», «S. Antonio a Ponte», « Ischia Ponte », « Rustico a Ponza », « Campagna di Forio », « Casa sulla pietra » se non le preziose schegge di una ricerca del tempo perduto nella quale, con il bulino o con la tavolozza, Postiglione si immerge e svolge per noi la funzione essenziale di uno scandaglio delicato e sensibile che ammalia la nostra sensibilità ed accresce la nostra emotività quando, di un mondo napoletano vacillante, egli ci aiuta a trattenere echi e sfumature nella profondità della memoria.

Di questa « patria napoletana », intesa nel senso alto e civile che abbiamo attinto al magistero di Benedetto Croce, Postiglione registra immagini che sembrano combuste dal fuoco della suggestione e visioni sospese, protese verso un avvenire del quale è difficile scorgere i contorni.

In questo mondo napoletano, agglutinato dal bulino di Postiglione, il sole, il vento ed il mare, nella necessaria assenza di colori, sono immagini di una presenza sensibile che svela nel chiaroscuro il regno della fantasia e dell'armonia.

Non vi è in Postiglione il chiarore dello stupore barocco od il barbaglio di luce tipico del vedutismo ottocentesco: i toni sono qui soffusi, smorzati e l'unica luce è quella che proviene da un uso esatto del bulino, secco come una mina, tagliente come un cristallo.

Esso non concede illusioni, non lascia sbavature,

Notò che il fiume stava per uscire dagli argini, potendosi riversare da un momento all'altro sul paesino, con tutto il materiale che si stava trascinando con sé, lungo il suo corso fluviale.

In questo modo, lo stesso fiume avrebbe potuto allagare il paesino distruggendolo completamente e mettendo in pericolo mortale la vita dei suoi stessi abitanti, che erano ignari di ciò che stava succedendo in quel momento, perché stavano tutti assorti in chiesa ad ascoltare la S. Messa.

L'inquieto Vidio, rendendosi pienamente conto che la salvezza degli abitanti era tutta «nelle sue mani», e, che doveva assolutamente avvertirli, si vestì alla svelta ed uscì di casa sia pur tutto tremante, proteggendosi alla meglio da quella fitta pioggia.

Così, correndo e tossendo, senza reggersi nemmeno bene in piedi, con la febbre alta ormai e dopo essere caduto più volte nel fango di quel ripido sentiero, raggiunse sfinito il paesino; ove, con un ultimo ma fatale sforzo, si spinse fin sopra i gradini della chiesa.

S'appoggiò al portone della stessa e, con tutto il peso del suo corpo, lo aprì, cadendo però di colpo a terra.

Nel cadere, riuscì a pronunciare solo le seguenti parole: «siete in...».

Tutti si voltarono impressionati, don Liborio rimase fermo come impietrito per qualche istante col calice in mano. Immediatamente, la gente presente, si precipitò di corsa a soccorrere quel coraggioso ragazzo, che aveva dato prova della sua grande umanità.

Tra queste persone, c'era anche la madre.

Quest'ultima, s'inclinò sul suo figliolletto e lo sollevò fra le sue braccia, stringendo forte a sé, quella

fragile e bagnata testolina, ormai, inerte!

Intanto, tutti riuscirono ad allontanarsi dal pericolo imminente, mentre il paesino fu distrutto da quel diluvio. Però fu ricostruito, anche se dopo diversi anni.

In una piazzetta, davanti ad un'altra chiesetta, fu messo un monumento in onore di un monello, che amando la natura, lasciò questa vita per: « I verdi pascoli del cielo! »



“Fulmine a ciel sereno”, olio su tela 70x40, opera di Clara Giandolfo. Vive ed opera a Campo Calabro (RC).

Non si tratta di grandi colpi d'occhio, né di zuccherose *gouaches*, ma di piastrelle e piatti sui quali l'artista napoletano appunta, con il suo fumo di candela, quelli che sono, per dirla con Roland Barthes, veri e propri « frammenti di un discorso amoroso » scaglie di sogni che il tempo minaccia di disperdere.

Un ideale catalogo dell'opera artistica di Carlo Postiglione dovrebbe somigliare ad un gomito di strade intercomunicanti, ad un borghesiano intreccio di « storie infinitamente ramificate ».

Se provassimo ad allineare opere quali, per esempio, « Scorcio caprese », « La chiaiolella », « Rustico a Forio », « Vicoletto a Forio », « Miramare S. Angelo », « Tramonto », « Torrione », « Porticciolo procidano » e « Dal terrazzo », facilmente vedremmo il disegno, l'ordito, affermarsi, in un giuoco di riflessi, fra irrequietezze e suggestioni, ad arrestare, pur nella rovina progressiva delle cose, la ben più tremenda rovina della memoria.

Ecco perciò che, nelle sue piastrelle, certe case esposte ai venti di mare hanno il biancore e la porosità di un blocco di sale che si sgretola ed ogni marcatura della costa, accanto al sapore di un'inedita scoperta, ci trasmette l'allarme di un possibile vacillare.

L'attività artistica di Postiglione, naturalmente, non si limita ai preziosi arabeschi ch'egli sa tessere con i fumi di candela, ma anche si sostanzia di una solida e fascinosa produzione pittorica.

Postiglione costringe il suo esegeta a muoversi, fra piastrelle e tele, come fra tessere di un mosaico che ciascuno può comporre e scomporre a modo suo ed infinite volte, trovando tutti i punti di fuga e di luce,

Crescenti consensi per l'artista napoletano

**IL MAGICO BULINO
DI CARLO POSTIGLIONE**

L'attività artistica di Carlo Postiglione, ben nota ed apprezzata, in Italia ed all'estero, come dimostra il denso corollario di lusinghieri apprezzamenti critici che sempre accompagna il suo girovagare europeo, non ha bisogno di molte parole per essere richiamata all'attenzione di competenti ed estimatori.

Il suo alacre bulino continua, instancabilmente, a deliziare la nostra fantasia porgendo alla nostra contemplazione sempre più fini e preziosi elementi del suo peregrinare fra le strade di Napoli e fra gli angoli di più intensa suggestione del nostro Golfo.

Carlo Postiglione sempre più viene apparentandosi, nella nostra immaginazione, ad un ammagante pescatore di perle, con la differenza che le perle, dopo averle pescate, egli le sgrossa, le purifica al lume del suo bulino, conferisce ad esse una stupita levigatezza e le compone, con la sapiente pazienza di un cesellatore d'altri tempi, in incanti di memoria od in vivi fotogrammi di un ambiente minacciato di scomparsa.

Come quegli studiosi che, nelle campagne e nei vicoli, vanno ricercando i dispersi frammenti che ancora sopravvivono di antichi racconti fiabeschi, Postiglione salva e conserva, con intelletto d'amore, angoli, scorci e «visioni» del nostro golfo, delle sue isole, dei suoi contrafforti.

SAGGI

PER ADESSO E' SOLO UN'IPOTESI

E SE IL VESUVIO SI SVEGLIA?

« Tu ca nun chiagne, » come si sa, è il titolo di una delle tante famose canzoni del poeta Libero Bovio il quale immagina che mentre il Vesuvio dorme *la bella amata* non piange, in altri termini essa non partecipa al dolore di chi invece soffre per lei.

Dopotutto speriamo che il Vesuvio continui a dormire e che a piangere sempre, sia solo *un romantico innamorato* e non famiglie intere come è successo ultimamente in Sicilia, alle pendici dell'Etna.

Questo “agente non segreto”, ma conosciuto abbastanza, « nell'ambiente vulcanico », con spietata crudeltà ha mietuto altre vittime, « con piena licenza di uccidere ».

Purtroppo siamo nel secolo ventesimo (si va nello spazio galattico) e si deve ancora assistere sulla terra, a tragedie di questa portata, ripetutamente provocate da eruzioni e da movimenti tellurici, come ultimamente nel centro-sud d'Italia.

Queste calamità naturali sono incessanti da secoli e sembrerebbe che niente può ostacolare, se almeno, però, si riuscisse a prevenirle.

Non a caso per l'avvenimento dell'Etna, il ministro per la Ricerca scientifica, on. Scalia, ha riunito gli esponenti del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) per sollecitare la stesura della « carta » del rischio vulcanico in tutta la zona che circonda complessiva-

come il somnesso e lieve dipanarsi di un racconto appassionato, talvolta smemorato e felice, tal'altra tormentoso e doloroso.

Comunque, su tutte queste piastrelle, si impone la “tecnica raffinata, filtrata da lunghi anni di studio” su cui già si è soffermato con acute considerazioni Mico Galdieri.

Vi è poi da rilevare, la felice compenetrazione, quasi osmotica, di pittura e scenografia, che si incontrano e si tengono per mano, in una piastrella, su una tela o scena, aggrappandosi ad un sostrato che potremmo definire romantico se non fosse per la estrema semplicità del linguaggio artistico, per il tono così volutamente scarno e scabro, quasi trattenuto, che la tavolozza del Nostro ed il suo fumo di candela stingono rispettivamente su tele e piastrelle.

E' evidente che la seta aggiuntiva delle spiegazioni e delle interpretazioni diviene quasi superflua ed ingombrante; occorre saper intuire, cogliere e gustare la poesia solcata da un'amara vena ipogea che l'artista Carlo Postiglione affida ad una versificazione quasi implosa, interiore, misuratamente solfeggiata col suo fumo di candela degno di un severo ed eremitico oratorio bizantino, senza ridondanze e sbavature, luminoso nella sua penombra, comprensibile ed umano, come solo può essere un linguaggio antico, classico, esperto della cognizione e della percezione del dolore e dell'angoscia.

(Tratto dal giornale: “La Voce Vesuviana”, diretto da Giuseppe Imperato, del dicembre 1986)

PROFILO CRITICO DELL'ARTISTA NAPOLETANO CARLO POSTIGLIONE

NAPOLI - Non è facile tracciare, in poche righe e senza la possibilità di dare conto di tutti gli indispensabili svolgimenti, il profilo di un artista come Carlo Postiglione, il cui impegno, tra pittura e teatro attinge alle scaturigini di un mondo napoletano che non è un universo chiuso, un cosmo teologicamente definito; ma, una finestra aperta al cui parapetto giungono voci, suoni, immagini e cadenze di una "Patria napoletana", che nulla ha di municipale e provinciale, anzi, essa idealmente si connette a filoni importanti della cultura europea contemporanea.

I lusinghieri giudizi della critica ed il costante interesse del pubblico per l'opera del Nostro, ci esimono da un lungo discorso sulla sua formazione; al riguardo ci limitiamo a segnalare due tappe importanti del suo itinerario artistico: il diploma in arte decorativa conseguito presso l'Istituto Statale d'Arte di Napoli e gli studi compiuti presso l'Accademia di Scenografia; ma, assieme ai requisiti scientifici senz'altro va menzionato il possesso, da parte sua, di tutti i segreti di quell'arte suggestiva ed armoniosa che è l'impressione figurativa di piastrelle col solo mezzo del fumo di candela e di un comune bulino.

Le piastrelle di Carlo Postiglione, possiamo senza dubbio vederle come le tessere innumerevoli di un ideale mosaico di volti, figure in momenti particolari,

mente l'Etna, generalmente in tutta la Sicilia orientale.

Intanto, in Campania si è celebrato il XIX centenario dell'eruzione vesuviana del 79 d.C., che distrusse Pompei, Ercolano e Stabia.

Questa celebrazione si è proposta di offrire tra l'altro alle popolazioni, importanti occasioni di cultura e di contribuire al rilancio turistico in tutta la regione.

Ma, intanto, anche qui è necessario assicurarsi un sistema di prevenzione, in materia di possibili eruzioni vulcaniche o di fenomeni simili, che possono, al limite, sfociare in movimenti tellurici.

Il quotidiano "IL Mattino" ne scriveva qualche mese fa con questo titolo: « E se il Vesuvio si sveglia? »

Ebbene, in questo caso si dovrebbe essere preventivamente pronti, onde evitare qualsiasi tragedia. Per questo è necessario aggiornare, migliorare, se è il caso, le strutture dei mezzi di controllo esistenti, sistemati o da sistemare in vari luoghi, dove è possibile l'identificazione preventiva di qualsiasi segnalazione di rilievo.

(Tratto dal periodico "La Nuova Frontiera", diretto dal critico - giornalista: prof. Saverio Natale, del 25/10/1979 ed allegato in copia alla Tesi di Laurea in Vulcanologia, dell'Autore, dal titolo: "Il Vulcanismo del Somma - Vesuvio", nell'Anno Accademico 2004 / 2005 - Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Corso di Laurea in Scienze Naturali - Relatore: Ch. mo Prof. Giuseppe Rolandi)

DOCUMENTO SINDACALE - POLITICO

Premessa: Sfogliando per caso alcuni miei appunti, sull'attività sindacale da me svolta dagli inizi degli anni '70 del secolo scorso, fino all'inizio del 2000, al tempo della mia attività lavorativa svolta prima presso l'ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni), poi USL 37 (Unità Sanitaria Locale n.° 37 di Napoli) ed infine nell'A.S.L. (Azienda Sanitaria Locale Napoli I di Napoli); ho trovato un manoscritto sindacale che mi è parso straordinariamente ancora attuale, tale da dover convincermi a pubblicarlo in questo libro, in forma di saggio, opportunamente rivisto e modificato in parte:

“Nel quadro generale di una politica economica d'investimento e di occupazione, il sindacato oggi deve rispondere a numerose domande poste dall'opinione pubblica sulla condotta generale delle lotte che si vanno ad intraprendere, per costruire dal basso una società nuova, dove tutti i cittadini e, quindi tutti i lavoratori, possono trovare spazio e collocazione. Certamente, è una lotta dura che ha le sue difficoltà, ma, se essa è condotta unitariamente e continuamente da tutti i lavoratori, si può approdare a qualche risultato positivo.

Ovviamente, a mio avviso, senza una unità d'azione, senza una forza di unità di classe, che spinga dal basso il movimento sindacale, non credo che si possa sperare in qualche risultato positivo a favore di tutti i lavoratori del Pubblico Impiego, e non solo di essi.

Oggi, mi sembra di assistere però, ad una certa stasi, che è dovuta principalmente all'inflazione prima e recessione dopo, ma, mentre il Governo vuole il nostro appoggio, per potere poi raggiungere una certa intesa, noi dobbiamo chiedere al Governo, un suo maggiore impegno, una sua maggiore responsabilità, una sua maggiore volontà decisionale atta a modificare proprio il suo atteggiamento generale, circa una vera politica d'investimento, che si traduca in una reale possibilità di maggiore occupazione, e, nel contempo diminuire la burocratizzazione degli Enti proposti, al fine di aumentare la produzione ed il reddito che ne deriva, diminuendo conseguenzialmente il tasso di fiscalizzazione.

Solo così, forse, si può uscire dalla crisi, ma, se la politica d'investimento, pubblica e/o privata è fatta male, il Governo attuale e qualsiasi altro Governo futuro, non può mai essere sicuro di una reale ripresa economica e di crescita dell'Italia, basata sul lavoro.

Pertanto, le riforme da attuare, che sono oggetto di discussioni parlamentari, debbono assorbire, a mio avviso, questo significato generale, che è politico-economico d'intendimento, al fine proprio di non intralciare la stessa politica economica d'investimento, ma, che anzi deve suggerire e sollecitare tale politica, nell'interesse generale di crescita del Paese, della classe lavoratrice in genere e di tutti i Cittadini della Repubblica Italiana.”

LA MADONNA

Una Madre
una Donna
è la Madonna.
Poi:
un fiore di eden profumato,
un magico «sollievo» incantato,
un canto d'armonia celeste «innalzato».
Poi:
una luce immensa,
una fata bella,
una stella regina.
Tu, Madre Divina,
sei la Vita del mondo,
l'Amore profondo,
l'Universo giocondo!
Nel buio
un conforto,
nella paura
una speranza,
nel dolore
una preghiera!

L'Autore

Tale notizia venne riportata dallo scrivente sul periodico de: « La Voce Vesuviana » di Luglio-Agosto dello stesso anno, in parte con queste testuali parole: «Dopo approfonditi dibattiti sugli argomenti relativi, tra l'altro, agli aspetti ricreativi e culturali dei Cral, è stato unanimemente condiviso di fare emergere un 'leit motiv' risolutore di tale problematica messa in discussione, cioè di costituire un 'Intercral Aziendale' con lo scopo di aprire una fase nuova in materia di operatività culturale, che non può essere più chiusa nel guscio o nello schema prefissato di ogni singolo Cral, bensì deve espandersi verso mete di collaborazioni tra più Cral».

Queste parole, dette in tempo non sospetto, si sono rilevate poi abbastanza profetiche, allorquando definitivamente si sono associate dopo un anno. parte dei Cral dislocati nella città di Napoli, preciso i seguenti Enti e/o Socio Consorzio Autonomo Porto, Croce Rossa Italiana, Poste Porto SEPSA, Università Navale, Comune di Napoli, INPS, Esattoria Comunale, nonché i Cral dei Comuni di: Casoria, Afragola e S. Anastasia.

In definitiva, dopo diversi mesi di elaborativi, per addivenire alla realizzazione socialmente lavorativa di tale Intercral Aziendale, attraverso l'applicazione delle norme statutarie, bisogna solo augurarsi che in futuro ci sia una fattiva collaborazione fra tutti gli associati, come già si è edificato col Convegno che si è tenuto il 18 giugno 1988 nell'Aula Magna dell'Istituto Universitario Navale di Napoli sul tema: Il ruolo dei Cral e dei Circoli Aziendali per il rilancio delle attività del tempo libero dei lavoratori.

(Tratto dal periodico "L'Intercral" del febbraio 1989)

LA GRANDE NOTTE DI ERCOLANO?

« Fortes fortuna iuvat » avrebbe detto Plinio il Vecchio (secondo il racconto tramandatoci dal nipote), in una fase drammatica del parossismo vesuviano del 79 d.C. per incoraggiare (od ammonire) il suo pavido nocchiero.

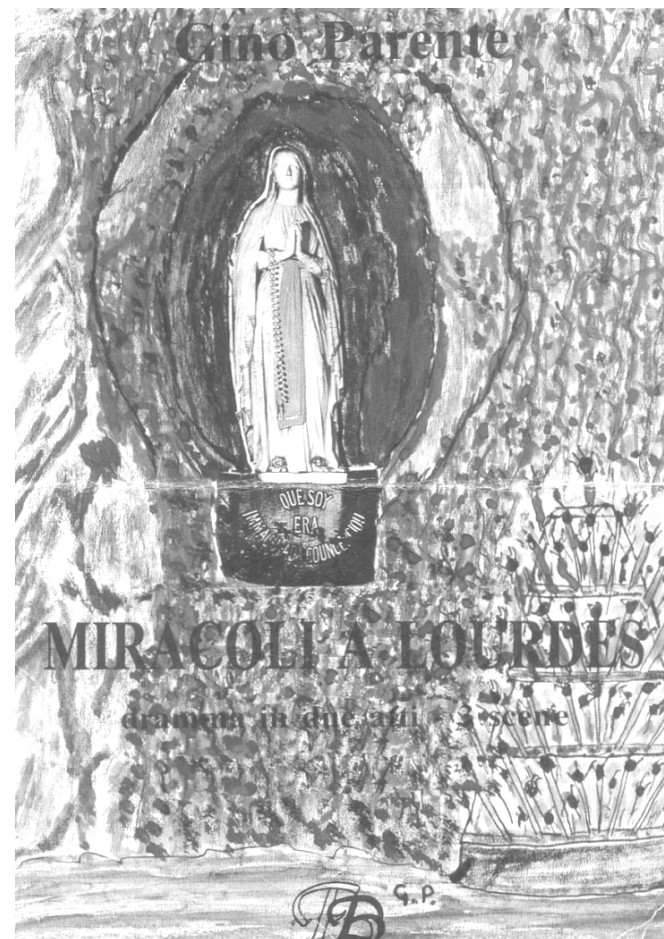
Se forti siano Emilio Ravel e Pupi Avati, Luciano De Crescenzo ed Elisabetta Gardini non sapremmo noi dire; ma sembra che la « Grande notte di Ercolano » da loro ideata e condotta e che è stata realizzata e prodotta dalla Rai senza badare a spese e senza lesinare giornalisti televisivi, non abbia soddisfatto granché i critici.

Qualcuno ha detto, papale papale, che avrebbe preferito Piero Angela a buona parte dei giornalisti presenti; qualche altro ha espresso riserve sul *mélange* di storia e canzonette operato da Tony Esposito e dalla Nuova Compagnia di canto popolare.

Non sono poi mancati i raffinati che hanno deprecato il « parlato » dei filmati inseriti nella diretta che non era latino, né italiano ma rudemente napoletano.

Ci è parso che il commento più equilibrato e meno caudico sia venuto da Beniamino Placido (« la Repubblica »): vuoi vedere che, sotto sotto, tutta la trasmissione è servita a propiziare il *kolossal* « Gli ultimi giorni di Pompei » programmato dalla Rai a partire da domenica 17 settembre?

Intendiamoci, se così fosse non ci vedremmo nulla di male.



La su indicata foto è stata ritratta dal frontespizio di un libro dal titolo: MIRACOLI A LOURDES scritto dal critico Gino Parente. Tale frontespizio a forma di cartolina con l'immagine della Madonna di Lourdes, fu inviato dal prof. Gino Parente all'Autore in data 15/04/1991, anticipando l'invio di tale libro, quasi come se fosse un messaggio premonitore o comunque di conferma, perché coincidente con il saggio "Reminiscenze Spirituali" che di seguito riportiamo.

Data la spiritualità religiosa espressa dall'Autore nella raccolta poetica "Nel 2000 e poi ...", di quest'ultima è stata inviata una copia, a suo tempo, a Sua Santità Benedetto XVI; ricevendone relativa risposta, come di seguito riportata.

Risposta a Girolamo Mennella dal Vaticano:




Dal Vaticano, 8 luglio 2008

Pregiatissimo Signore,
con cortese gesto, Ella ha fatto recentemente pervenire a Sua Santità Benedetto XVI, l'omaggio di una pubblicazione, con devota dedica.

Il Sommo Pontefice ringrazia per il premuroso gesto e per i sentimenti di venerazione che l'hanno suscitato e, mentre formula voti di ogni bene nel Signore Gesù, invoca la protezione materna della Vergine Santa e di cuore invia a Lei ed alle persone care la Benedizione Apostolica, auspicio di celesti consolazioni.

Con sensi di distinto ossequio



Mons. Gabriele Caccia
Assessore

Tuttavia in una trasmissione in mondovisione avremmo magari preferito che si offrissero agli ignari e improbabili telespettatori d'oltrefrontiera alcuni elementi in più.

Ci avrebbe fatto piacere se le telecamere, dopo aver lungamente indugiato (com'è avvenuto) tra le mura dei lupanari avessero anche inquadrato, ben lontano dai lupanari medesimi, s'intende, le austere fattezze di ben altri personaggi ercolanesi (antichi!), offrendo una panoramica del centro antico, magari facendo scorrere sul video un facsimile di qualche papiro ercolanese, una riproduzione di qualche tabula cerata *Herculanensis*, una rapidissima scorsa al materiale statuariale e decorativo della Villa dei Papiri, il tutto rubando un minuto di tempo a Carmen Lasorella e magari un qualche altro minuto per « carpire » un telegrafico commento su ciò ed altro a studiosi quali, p. es., Marcello Gigante, Ettore Lepore, Rita Wojcik.

Una rapidissima zoomata, per esempio, sul « Processo di Giusta » non avrebbe guastato, con un commento, magari fuori campo tanto per accontentare i meno pazienti, da parte di Giovanni Pugliese Carratelli o Francesco de Martino...

È facile obiettare che la trasmissione non poteva «sforare» i tempi; ma forse si sarebbe potuto eliminare, certo con danno dei presenti in situ, il « banchetto », a proposito del quale dobbiamo dire che è rimasta insoddisfatta la nostra curiosità di sapere se qualcuno ha assaggiato, ed eventualmente gustato, il melone con il *garum*.

Inoltre, noi comuni mortali, contrari ai banchetti erariali che, quando trasmessi in diretta da Napoli e zone

contermini, evocano sempre la eco micidiale del tritico « festa, farina e forca », rallegrandoci bensì per l'assenza della forca, avremmo anche preferito che si dessero alla direttrice dott.ssa Budetta ed al soprintendente archeologo prof. Conticello alcune decine di secondi in più.

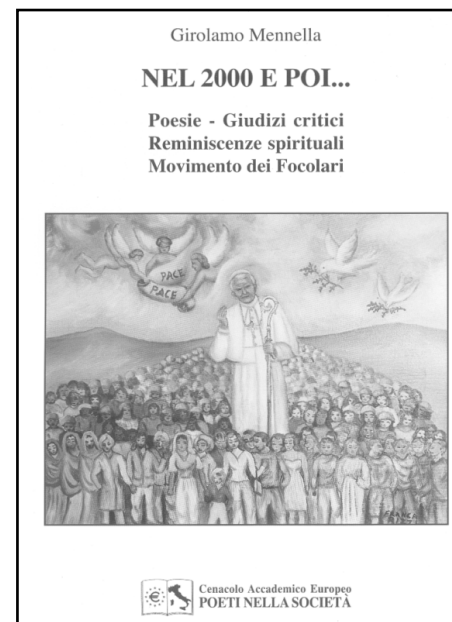
Forse, chissà, avrebbero potuto dirci qualcosa di importante sulle tante cose da fare (e se potranno essere fatte) per l'ampliamento del complesso archeologico, la tutela e valorizzazione del patrimonio finora portato in luce ecc.

Noi non siamo drasticamente critici della trasmissione diffusa dalla Rai, ma vogliamo solo sommessamente indicare alcuni elementi che, se fossero stati introdotti, avrebbero potuto probabilmente giovare di più alla conoscenza di *Herculaneum* all'estero ed in Italia stessa: magari le « Danzatrici di Ercolano », i papiri, le tabelle cerate ecc. avrebbero potuto risvegliare l'interesse di qualche potenziale visitatore più dei pur importanti postriboli i quali ultimi, tuttavia, in epoca di vigenza della legge Merlin, potevano anche essere più soffusamente evocati.

Ciò, tuttavia, non fa decrescere la nostra stima per il simpatico Luciano de Crescenzo e per la graziosa e sempre elegante Elisabetta Gardini: da loro certamente non si poteva pretendere che venissero a risolvere problemi promozionali e di tutela che ad Ercolano da un quarantennio non si è stati capaci di affrontare.

(Tratto dal giornale "La Meta" del 6 ottobre 1989)

NEL 2000 E POI ... di Girolamo Mennella Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2008.



La maggior parte delle poesie inserite in questa raccolta sono tra quelle più suggestive dal punto di vista spirituale, con ispirazione sia religiosa cristiana - cattolica e sia ambientale - naturalistica, in un contesto sociale aperto al dialogo, nel rispetto reciproco, tra l'aspetto religioso da un lato e quello laico

dall'altro. Comunque, va sottolineato il fatto che nell'anno 2000 la Chiesa cattolica è entrata nella storia dell'Umanità attraversando il confine del terzo Millennio. Il compianto Papa Giovanni Paolo II (ora divenuto Santo), è stato il protagonista di questo passaggio, indicando per l'Uomo la strada che va verso Cristo senza timore, con lo scopo prioritario di raggiungere la Pace nel mondo. Tale compito apostolico è continuato col Papa Emerito Benedetto XVI, che con molta dedizione iniziò il suo Pontificato appellandosi all'Amore fra i popoli, che purtroppo sono travolti dalla violenza.

Le lettere Paoline hanno mostrato un valore maggiore rispetto agli Atti, poiché nelle lettere, Paolo scrive circa vent'anni dopo l'evento, che determinò la sua conversione.

Esse appaiono arricchite dell'esperienza di vita di Paolo, divenendo espressione di pienezza vissuta; nonché, auto - interpretazioni teologiche dell'evento, che si basano soprattutto su una rivelazione originaria.

Nonostante ciò, nelle sue lettere, Paolo menziona soltanto l'esperienza della conversione, mostrando come l'incontro con il Signore (avvenuto, presumibilmente, nell'anno 35, quando egli aveva circa 30 anni, presso Damasco), abbia rappresentato l'avvenimento essenziale della sua esistenza, in quanto lo fa uscire dalla cultura in cui egli era vissuto fino ad allora e lo rende cristiano. Ciò gli fa comprendere che essere tale, significa non solo un rapporto interpersonale di fede con il Signore, ma anche un nuovo rapporto con gli altri. Tale testimonianza di verità e di vita cristiana, riguardo all'incontro del Cristo risorto con Saulo (il persecutore che cambiò il suo nome e la sua esistenza divenendo Paolo, l'Apostolo), è da ricercare nelle lettere Paoline; sebbene, indirettamente, l'Apostolo parla della sua conversione e dell'importanza che l'avvenimento ebbe nella sua vita.

La testimonianza, pur breve delle lettere Paoline, riguarda, essenzialmente, l'avvenimento che Saulo, persecutore oltre ogni limite dei cristiani, fedele al giudaismo, ricevette da Cristo che gli apparve, una rivelazione, che lo cambiò, profondamente (conversione), facendo di lui un Apostolo chiamato a portare il Vangelo tra le genti (vocazione).

ELABORAZIONE DI UN SAGGIO RELIGIOSO

Sviluppato durante un raduno degli adepti al Movimento dei Focolari, durante la Mariapoli 2009, nel Santuario dedicato a S. Gerardo, sito nella provincia di Avellino, dislocato nell'ambito della Regione Campania.

TEMA: “Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”. (Giovanni 13,14 – 15).

SVILUPPO: “Da questo passo del Vangelo, si può dedurre che il Signore, il Maestro, Gesù Cristo unigenito Figlio di Dio, che come ha dato l'esempio agli Apostoli di essere Servo dei Servi, ha indicato nello stesso tempo ad Essi, ciò che devono trasmettere agli esseri umani, cioè quello di amarsi, ritenendosi umilmente fratelli e sorelle, ovvero per aiutarsi gli uni con gli altri, anche nei momenti più difficili della vita.

Ciò, ci fa sentire portatori di una grande sensibilità verso il prossimo, come per noi stessi, ovvero, così facendo, formiamo una grande Famiglia.

Cosicché, nasce in noi un senso di affetto per tutti gli esseri umani, tale da avere la consapevolezza di potere raggiungere la meta finale, ovvero il superamento delle discriminazioni razziali e religiose nel mondo. Fino al punto di sentire una voce interiore insita nel proprio animo e che parte dal profondo del proprio cuore, tale che ci dà una forza misteriosa capace di farci superare gli ostacoli della vita, sopportando pazientemente anche i dolori e miserie, sofferenze e delusioni.

E proprio nel momento in cui, forse, a volte ci sentiamo perduti nel vortice di una vita nefasta, nasce una profonda speranza per una vita migliore per tutti, cioè lontano da ingiustizie, al fine soprattutto di prevenire il male che assilla l'Umanità, di perdonare cercando di cambiare nello stesso tempo, chi fa il male, soprattutto col proprio esempio di amore per il Prossimo.

Una volta ho scritto, ancora adolescente, sui muri della mia camera adibita a studio: *La coscienza salva l'uomo e lo rende giusto*. Infatti, l'esempio di vita, di nostro Signore Gesù Cristo, insita nel Vangelo è la guida spirituale di ogni essere umano, che è capace di creare dentro di sé, una libertà interiore, che si può definire: *Libertà di coscienza*, protesa solo al bene altrui e di tutto ciò che ci circonda nel Creato.”



L'Autore e la sua consorte, durante le fasi della Mariapoli.

l'Apostolo fu chiamato ad un cambiamento di vita.

Tale evento, lo trasformò da persecutore ad Apostolo delle genti, rendendolo capace di cambiare non solo la sua esistenza e/o quella di coloro che gli erano accanto, ma la storia stessa del cristianesimo.

L'evento di Damasco, in cui lo zelante Saulo incontrò il Cristo glorioso e risorto, diviene fulcro centrale nella vita e predicazione dell'Apostolo; pertanto, esso è ricordato da Paolo, nelle sue lettere, per evidenziare quale cambiamento eccezionale abbia operato in lui e quanto grande sia stato il dono di grazia che da esso è scaturito; giacché, non è più Paolo a vivere e a predicare, ma è Cristo stesso in lui.

Per comprendere la portata eccezionale di un evento, in cui Dio stesso ha rivelato il Figlio, è stato necessario leggere attraverso le parole stesse di Paolo, le sue lettere, cosa abbia significato per l'Apostolo; in tal modo da verificarne l'influsso non solo nella sua esistenza ma anche nella comprensione del mistero di Cristo.

Lo scopo della trattazione di questo saggio non è stato quello di proporre una biografia dell'Apostolo, a partire dall'esperienza di Damasco, ma di ricercare attraverso l'auto testimonianza dello stesso e dell'autore di Atti, la verità dell'evento e le implicanze teologiche che da esso sono derivate.

Di conseguenza, è scaturita la necessità di analizzare in primis la testimonianza di Paolo, sull'evento della sua conversione: *“le sue lettere”*; infatti, quest'ultime rappresentano la fonte più credibile ed attendibile riguardo all'evento di Damasco, quale sedimentazione letteraria della sua esperienza vissuta; nonché, testimonianza autobiografica.

economia, fine a se stessa, si oppone l'uomo nuovo: quello del terzo millennio, che svela un'insofferenza che non può approdare a Cristo.

Quest'uomo nuovo, teso alla ricerca di Cristo, non si stanca di indicare il bene, come pienezza che attrae; nonché, come meta, la perfezione misericordiosa del Padre Celeste.

Lo stesso, per essere sempre più aperto al bene, non può solo rifiutare il peccato, ma deve essere attratto e camminare nella santità; pertanto, deve rispondere alla chiamata e ricominciare daccapo, ma su più solide fondamenta, l'avventura della sua esistenza.

L'Uomo, dunque, nel terzo millennio, è chiamato sempre più alla conversione, ad una svolta di vita e di civiltà che trova in Cristo le sue più vere motivazioni.

Riacendere l'ardore, ovvero la viva passione per Cristo, la stessa che illuminò Paolo sulla via di Damasco, simboleggia la conversione dell'uomo nuovo.

La tematica della conversione di Paolo svela, dunque, nella realtà storico-culturale il suo ego ancora attuale; difatti, la conversione è ancora oggi, nel terzo millennio, un avvenimento sconvolgente e misterioso; tale mutamento spirituale trasforma, profondamente, l'esistenza dell'Uomo e, come una forza irrefrenabile, diviene motivo di cambiamento di tutta la realtà che lo circonda. La conversione diviene perciò una missione, a cui l'uomo convertito è chiamato e abilitato, grazie allo Spirito di Cristo, che è vivo in lui e che rappresenta il frutto di una vocazione.

Nella vita di Paolo, questi tre aspetti: conversione, vocazione e missione sono, certamente, presenti e si dispiegano a partire dall'evento di Damasco, in cui

SIMPOSIO SUL DIRITTO DI FAMIGLIA

Nei giorni **12 e 13 giugno 2008** si è svolto a Nisida (NA) un Simposio sul "Diritto di Famiglia", organizzato dalla Consulta Interassociativa delle Associazioni e Camere Minorili Multidisciplinari (già Osservatorio Permanente Interassociativo a tutela della Famiglia e per i Minori) e Federazione Naz. per la Bigenitorialità, con nota di apprezzamento della Presidenza della Repubblica, di concerto con: Corte di Appello di Napoli, Ordine Avvocati Napoli, Ordine Avvocati S. Maria Capua Vetere, Associazione Nazionale Magistrati, Ordine Psicologi Campania, Ordine Assistenti Sociali Campania, Istituto Studi Giuridici Superiori, attraverso la Comunità Scientifica e Giuridica, che confrontandosi con le varie categorie giuridiche in proposito, ha proposto riforme normative in Diritto di Famiglia e Minorile, ovvero "dall'affido condiviso alla separazione mite: dall'evoluzione culturale a quella normativa", coordinate dal Direttore Scientifico: Avv. Prof. Manlio Merolla, con la collaborazione sia della Consulta delle Camere Minorili Multidisciplinari sia della Segreteria Organizzativa composta da: Avv. Clementina Rauccio, Avv. Marco Angeloni, Dr.ssa R Patricelli ...

Nella prima giornata dei lavori, dopo i convenevoli saluti delle Autorità presenti, il Simposio si è aperto con l'intervento del Prof. Marino Maglietta, che ha illustrato: "I problemi applicativi della Legge 54/2006 verso l'affidamento condiviso bis".

Successivamente, è intervenuta, tra gli altri, nel rispetto delle: “Opinioni, Esperienze ed Osservazioni della Magistratura Regionale” la Dr.ssa M. R. Rotondaro (Trib. Min. di Napoli.) Sono stati anche interessanti gli interventi e le testimonianze delle varie Associazioni presenti.

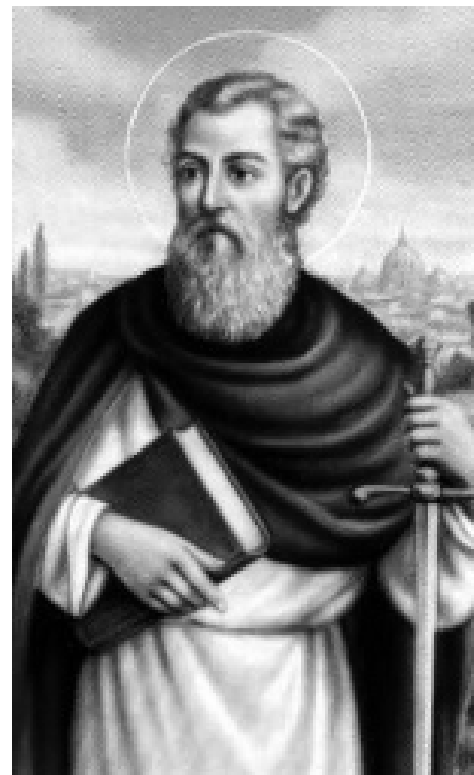
La seconda giornata dei lavori del Simposio, si è aperta con la presentazione della proposta normativa: “La Separazione Mite”, che è stata illustrata dall’Avv. Prof. Manlio Merolla. Successivamente, tra gli altri interventi, è stato significativo l’intervento del Dr. Bruno De Filippis (Magistrato funzionante presso il Tribunale di Salerno), che ha illustrato la struttura della proposta di legge in questione, nei suoi multi aspetti giuridici.

Dopo altri interventi da parte di Personalità del mondo giuridico presenti, il Simposio si è concluso augurandosi che quanto proposto si possa attuare nel più breve tempo possibile.

(Tratto dalla rivista “Poeti nella Società”, anno VI, n.° 31, novembre-dicembre 2008, pag. 13)

N.B. Si evidenzia la presenza in tale Simposio, tra gli altri, del giornalista dott. Ermanno Corsi (già Presidente dell’Ordine dei Giornalisti della Campania) e della Prof.ssa Nunzia Benedetto (consorte dell’Autore).

S. PAOLO APOSTOLO (Conversione e vocazione)



Ad un millennio, che è tramontato e ad uno nuovo che percorriamo, la domanda che si può porre al lettore è la seguente: “*sarà più facile nel terzo millennio essere cristiani?*”

Ciò che il Giubileo 2000 ci ha posto dinanzi agli occhi, attraverso la testimonianza di fede: giovani, bambini, anziani, docenti, scienziati, lavoratori, sacerdoti e tanti altri, è stata la

loro certezza che ogni uomo possiede, se trova in Cristo le proprie risposte, la capacità di migliorarsi e di perfezionarsi, nel mondo che lo circonda.

All’uomo vecchio, quello del millennio trascorso, che aveva voltato le spalle a Dio, e, che pensando di potersi salvare da solo, ha sperimentato sulla propria pelle gli effetti della violenza, della guerra, della

EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA

(Tratto dalla rivista “Poeti nella Società”, anno VI, n.° 26, Gennaio-Febbraio 2008, pag. 21)

A seguito dell'emergenza rifiuti in Campania, maggiormente a Napoli e Provincia, si sono sviluppate numerose polemiche, senza però, a mio avviso, focalizzare due motivi importanti da prendere in seria considerazione. Il primo motivo, è quello di sottolineare il fatto che il problema dei rifiuti solidi urbani in Campania risale già a diversi decenni addietro.

Il secondo motivo, è quello che per risolvere tale problema si dovrà partire non solo da una maggiore raccolta differenziata dei rifiuti, ma anche di procedere, subito dopo tale raccolta differenziata, alle varie fasi successive per lo smaltimento totale di tali rifiuti, servendosi dei mezzi che la tecnologia moderna offre in tale campo (vedere quanto viene effettuato a tale proposito in diverse città del Nord d'Italia, della Germania e di altre nazioni europee).

Tutto ciò per giungere quindi nella fase finale relativa all'utilizzo dei termo-distruttori che vanno installati celermente con un numero sufficiente e nel rispetto della sicurezza ambientale, al fine anche di recuperare energia utile alla collettività.

Pertanto, se non si inizia subito con tali fasi di procedimenti susseguenti, si rischia inevitabilmente di ritornare al passato, con l'aggravante di fare insorgere pericoli maggiori, sia dal punto di vista igienico-sanitario ed ambientale, e, sia dal punto di vista etico - economico - paesaggistico e anche turistico, ricalcando

REMINISCENZE SPIRITUALI

Si sottolinea che l'Autore nel corso della sua vita ha avuto dei momenti particolari di alta spiritualità religiosa, fino ad avere visioni e/o sensazioni soprannaturali, che sono probabilmente il frutto di una vocazione.

Infatti, dall'infanzia ha vissuto in una maniera sobria, semplice, altruistica, rivolta cioè all'amore per il prossimo, con un interessamento dei problemi sociali contro ogni forma di egoismo, che è la piaga oggi più pericolosa per l'intera Umanità, senza ovviamente tralasciare tutti i problemi esistenziali, circa una vera convivenza civile e religiosa tra i popoli della Terra.

L'Autore riporta testualmente, come ivi è esposto, uno dei suoi momenti spirituali, avvenuto nella primavera dell'anno 1991: *“Era mezzanotte, ed al buio giacevo a letto, ma non riuscivo a dormire, soffrivo di una sindrome asmatiche allergica, dovuta sia al periodo primaverile, sia alla dipendenza dal fumo, nonostante i vari tentativi di smettere di fumare. Mi sentivo soffocare, non riuscivo più a respirare, il naso era completamente otturato, quantunque preso dalla disperazione invocai la Madonna, affinché mi venisse in aiuto, chiedendo nel contempo a Lei, in quegli istanti fatali, il perdono dei miei peccati. D'improvviso, mentre ero ancora sveglio, percepii un intenso profumo di fiori di diversa natura, pur non avendo mai avuto dei fiori in casa. Ad un tratto vidi che si formava progressivamente un'abbagliante luce davanti al mio capezzale; in*

quell'istante ebbi paura e di scatto accesi la lampada del mio comodino".

D'allora l'Autore è stato avviluppato da un forte fervore spirituale che lo ha condotto, innanzitutto, a smettere di fumare, e poi ha sentito la necessità di approfondire gli studi teologici, iscrivendosi ai corsi serali, presso la Scuola Superiore di Scienze Religiose: "DONNAREGINA" di Napoli; della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale (dove si è laureato nell'anno 2001 sotto la guida del Direttore: Padre prof. Pietro Zarrella), al fine di avere una maggiore spiegazione relativa alle sue visioni soprannaturali verificatesi durante la sua esistenza (vedere la poesia "Visione di Gesù Cristo" a pag. 97). A suo tempo, l'Autore aderì al Movimento dei Focolari, che si propone innanzitutto di raggruppare persone secondo il Vangelo, avvicinando progressivamente popoli diversi e di religione diversa, cercando di stare insieme, uniti, come in una grande ed unica famiglia, ricalcando così le orme della Sacra Famiglia di Nazareth, ove Gesù rimane per sempre in mezzo a noi come il Buon Pastore (Vangelo secondo Giovanni – cap. 10 versetto 11).



Marenaro", "Malacatena "Cara Busciarda", "Nun t'aggia perdere", "Canzone Pettegola", "A Sfida" e "O Tesoro", mentre per le composizioni destinate al grande schermo troviamo "I figli non si toccano", "La Pagella", "Bobo il ladro", "Figlio mio sono innocente", "Attenti a quei due Napoletani".

Alcune composizioni leggere sono infine state parte integrante delle colonne sonore di "Zum Zum Zum", "Il Camorrista" e del cult-movie Mean Streets, diretto da Martin Scorsese ed interpretato da Robert De Niro ed Harvey Keitel.

Come sassofonista si è esibito più volte, all'interno del quintetto jazz di Eddie Caruso, in tutti i più esclusivi club italiani, prendendo parte anche a jam-sessions al fianco di numerosi jazzisti stranieri e guadagnandosi appellativi lusinghieri da parte di diversi organi di stampa: sul Messaggero di Roma il noto giornalista Sandro Ciotti lo definiva "Uno dei migliori sassofonisti ad aver calcato le pedane italiane ..."

Come direttore d'orchestra lo vediamo impegnato nella direzione di numerosi artisti in dieci edizioni del Festival di Napoli, cinque edizioni di "Un disco per l'estate", tre edizioni di "Canzonissima" ed una edizione del Festival di Venezia.

Ha pubblicato: "Una porta per le stelle", un saggio autobiografico (Scheditalia Editrice, Napoli, 2010), che ho illustrato nella rivista precedente n.° 56/2013.

(Tratto dalla rivista "Poeti nella Società", anno XI, n.° 60, Settembre-Ottobre 2013, pag. 24)

CHI È IL MAESTRO TONY IGLIO?



Arrangiatore, compositore e direttore d'orchestra molto noto. Nato a Napoli, figlio di musicista ha studiato clarinetto e sax tenore. A 19 anni era già parte dell'orchestra del teatro San Carlo di Napoli, esibendosi come solista di sassofono in concerti ed opere dirette da maestri del calibro di Cherchen, Ro-

dzinsky, Mitropulos, Giannandrea Gavazzeni ed Arturo Basile. Successivamente, avendo studiato composizione sotto la guida del M° Alberto Semprini (della cui orchestra fece parte dal 1954, inaugurando la televisione Italiana a Milano), si orientò verso la direzione d'orchestra collaborando con diversi artisti tra i quali, oltre ad una nutrita schiera dei migliori artisti partenopei, vanno citati Achille Togliani, Carla Boni, Mac Porter, Gloria Christian, Gianni Nazzaro, Giacomo Rondinella e Peppino di Capri.

Come autore, il M° Tony Iglia ha firmato un vasto numero di successi che hanno spaziato dalla canzone classica napoletana, al jazz, fino alle colonne sonore di svariate pellicole: tra le prime troviamo "Preghiera 'e



Da sinistra: l'Autore con la sua consorte prof.ssa Nunzia Benedetto e la prof.ssa Melita Cavallo, al termine del Convegno.

CONVEGNO "L'AQUILONE"

L'Istituto di Istruzione Superiore dell'isola d'Ischia: "Cristofaro Mennella", in collaborazione con la FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) – sezione di Ischia, hanno indetto in data 12 giugno 2009, presso l'Hotel Regina Palace di Ischia, un Convegno dal titolo: "L'Aquilone", sul tema della adozione: "Benessere degli adulti o benessere dei minori?" Questo tema è stato introdotto dalla prof.ssa Angela Procaccini (Dirigente Scolastica dell'I. I. S. dell'isola d'Ischia, già Funzionaria della Segreteria Tecnica della Commissione per le Adozioni Internazionali; la quale, dopo i convenevoli saluti, ha concesso la parola alla signora Vanna Di Meglio (Presidente Fidapa sezione d'Ischia).

Successivamente è intervenuta nel Convegno la dott.ssa Silvana Lucariello (Responsabile Consultorio ASL NA.1) e Membro didatta AIPA. Le conclusioni del Convegno sono state affidate alla prof.ssa Melita Cavallo (Presidente del Tribunale dei minori di Roma).

Quest'ultima si è soffermata maggiormente sulla problematica dell'adozione internazionale, tracciando per sommi capi una breve storia dell'adozione in Italia.

Nel suo intervento ha messo in luce, tra l'altro, il problema dell'adozione tra fratture e continuità, ovvero, il problema che esiste nelle famiglie dove i minori subiscono dei traumi dovuti a rotture dei rapporti tra genitori e figli e tra gli stessi genitori, per una serie di motivi socio-economici e culturali.

Per cui, nasce la necessità di affrontare con l'adozione il problema della continuità familiare dei minori disastriati da eventi incresciosi e da squilibri psico-sociali, che si verificano spesso e volentieri, rendendo questi bambini dei casi difficili da poter adottare quando si fanno più grandicelli.

Oggi – ha proseguito la prof.ssa Cavallo – c'è la novità di poter operare verso un'adozione mite; superando gli ostacoli dell'adozione dei “casi difficili”.

(Tratto dalla rivista “Poeti nella Società”, anno VII, n.° 36, Settembre-Ottobre 2009, pag. 43)

famosi, come: Pesaola, Amadei, Jepson, Bugatti, ecc; nella sua carriera artistica – musicale, ha conosciuto e frequentato, invece, personaggi altrettanto famosi come: Eduardo De Filippo, Nino Taranto, Giacomo Rondinella, Pippo Baudo, Peppino Di Capri (con cui ancora si frequenta artisticamente), Massimo Ranieri, Mara Venier, Mina, Gino Bramieri, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Gianni Nazzaro, che vinse il Festival di Napoli a Capri nel 1970, con la canzone “Me chiammo ammore” assieme a Peppino Di Capri, con direzione orchestrale proprio del maestro Tony Iglio, che, tra l'altro ha avuto modo di conoscere anche il grande Totò, insieme a tanti altri artisti di fama internazionale; senza dimenticare il suo compianto cugino: maestro Mario Festa.

Per ora mi fermo qui, perché ci sarebbe molto, ma molto altro da dire della vita, della carriera sportiva e musicale del maestro Tony Iglio, che rimane sempre un personaggio, che dallo sport alla musica, atleticamente parlando, non conosce veramente ostacoli.

Tanti auguri Maestro.

(Tratto dalla rivista “Poeti nella Società”, anno XI, n.° 56, Gennaio-Febbraio 2013, pag. 22)

del “Portici”, per fare più esperienza calcistica, nel ruolo di portiere. Dopo ottenuto un grande successo in questa squadra di calcio, passò a sostituire il secondo portiere del Napoli: Cecco Mazzetti.

Comunque, pur arrivando nel tempo all’apice della carriera calcistica, per vari intrecci operativi interni alla squadra del Napoli, non riuscì mai ad entrare in un ruolo stabile nella squadra partenopea.

Così Tony Iglio, ormai ventiduenne seguì le orme del padre nell’ambiente artistico - musicale.

Da qui, si aprì simbolicamente parlando: “una porta per le stelle” come indicato sulla copertina del suo libro, con prefazione di Pietro Gargano.

Il nostro Maestro Iglio senza perdersi d’animo si munì di sassofono e clarinetto (di cui era già esperto suonatore), insieme a scarpette di calciatore, maglietta e ginocchiere, imboccò, sia pure con altrettanti sacrifici, la strada degli spettacoli e dei palcoscenici senza tralasciare la passione sportiva del calcio, anche se con molta amarezza visto che non era riuscito nell’entrare completamente nella squadra calcistica del Napoli.

Ma, la “porta per le stelle”, si aprì così tanto, da dargli ulteriori soddisfazioni professionali, dal punto di vista musicale, facendolo, tra l’altro, conoscere numerosi artisti, come: attori, cantanti, ballerini, musicisti, presentatori, ecc.

Ma, Tony Iglio, prima di passare completamente alla musica, ebbe un periodo di tempo dove si dedicò ad abbinare lo spettacolo artistico da palcoscenico a quello sui campi di calcio.

Comunque, l’Artista, se nella sua carriera sportiva – calcistica, ha conosciuto e frequentato dei personaggi

C’ERA UNA VOLTA UN LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE E TOSSICOLOGICHE NEL PRESIDIO EX ENPI – U.S.L. 37 IN VIA CHIATAMONE, 33 - NAPOLI

È di questi giorni la notizia che corre per i corridoi dell’A.S.L. n° 1 di Napoli al Distretto S. n° 44 (ex U.S.L. 37), circa una certa ipotesi di smantellare l’attività di Prevenzione dal Presidio ex ENPI - U.S.L. 37 di via Chiatamone per trasferirla altrove, forse per altri Presidi della A.S.L. n° 1 di Napoli (il tutto per meglio sparpagliare).

Già durante il periodo gestionale dell’Amministrazione U.S.L. 37, per cause varie, più o meno chiare o poco conosciute, si è proceduto allo smantellamento di personale e mezzi dal palazzo di via Chiatamone, 33 – Napoli, che è un edificio di sei piani e dove si sono avvicendate varie attività lavorative di non pertinenza della Prevenzione nel suo insieme.

Infatti, si è messo la guardia medica e poi si è tolta, si è messo un servizio farmaceutico che operava bene in un altro luogo ed attualmente alloggia in via Chiatamone in maniera disagiata; inoltre, è stata inserita la Scuola per Vigilatrici d’Infanzia e fra poco forse andrà rimossa: infine si voleva mettere il C.E.D. (centro elettronico dati) della U.S.L. 37, e invece non è stato messo un bel niente, mentre per fare posto a questo C.E.D. si sono smantellati i laboratori di analisi cliniche e tossicologiche, nonché il reparto di radiologia

che era attrezzato sufficientemente per operare come supporto insostituibile al comparto di “Medicina del lavoro”, che attualmente opera al 5° piano dell’edificio in uno stato antigienico e con locali insufficienti e disadattabili, a nostro avviso, alle esigenze di un ambulatorio medico e specialistico per l’attività prevenzionale degli operatori dentro e fuori l’A.S.L. n° 1 di Napoli.

A tale proposito il nostro direttore che opera proprio in via Chiatamone e riveste anche una carica sindacale per la CGIL ha denunciato il tutto non solo agli Organi Competenti di controllo sulla materia in questione, ma anche ad Autorità Pubbliche, nonché alla stessa Magistratura, la quale sta effettuando le dovute indagini che sono ancora avvolte dal segreto istruttorio.

Intanto, le discrepanze lavorative o le varie disfunzioni amministrative persistono nel Presidio di via Chiatamone, e come ulteriore esempio di ciò basta pensare al fatto che nonostante i lavori effettuati, non si è riuscito oltretutto ancora a realizzare un archivio unico generale della Prevenzione di via Chiatamone, sia pure nelle diversità operative di funzionalità specifiche.

Manca il custode al piano terra, che è un piano abbandonato ai ratti e dove c’era anche la possibilità di realizzare altri uffici, compresi quelli sul fronte strada di via Chiatamone (attualmente forse adoperati solo per deposito), di proprietà del palazzo ex ENPI, al fine di meglio ricevere il Pubblico e l’utenza in generale.

(Tratto dal giornale “La Meta” del 26 maggio 1995)

UNA PORTA PER LE STELLE

saggio autobiografico di Tony Iglio
Scheditalia Editrice, Napoli, 2010.

Tony Iglio: Dallo Sport alla Musica



Tony Iglio nasce a Napoli nel 1932, durante il periodo inoltrato nel ventennio fascista, è figlio d’arte, ma, prima della fine dell’ultima guerra mondiale, ebbe varie vicissitudini, dovute a sfollamenti e trasferimenti forzati. Nel suo animo, era viva la passione nel gioco del calcio, e, nel 1945, frequentando “I Salesiani” di Via Nuova Del

Campo alla Doganella, cominciò a fare il portiere nella squadra dell’oratorio: “I Diavoletti”, e, lì si tratteneva anche nel pomeriggio, perché gli veniva offerto un piatto caldo: la pasta e i piselli, che non ha mai dimenticato. Dopo varie diavolerie da fanciullo, e, dopo vari passaggi nel giocare in squadre di piccole notorietà, ebbe in seguito, la possibilità di essere ingaggiato dall’A. C. Napoli e fu mandato in prestito alla squadra

organizzative ospedaliere e simili, specialistiche e di primo intervento, insieme ad un ampliamento operativo dei consultori a livello locale, con più specificità in materia di prevenzione, il tutto nell'ambito funzionale delle Unità Sanitarie Locali.

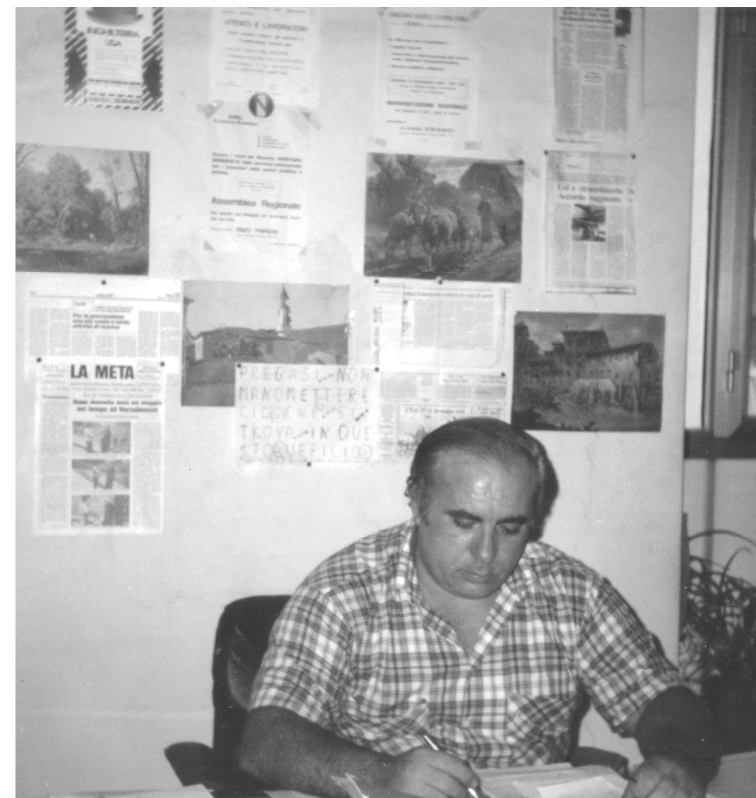
Non a caso, ad esempio, in varie occasioni è stato precisato che “per lottare efficacemente contro la droga si deve puntare sulla prevenzione”.

Con questo non bisogna nemmeno trascurare la necessità di una maggiore tutela psicofisica in generale di tutti cittadini.

Infine, è da sottolineare che va meglio attuata una politica di risanamento territoriale a livello ecologico, con interventi urgenti contro il pericolo di nocività da fattori inquinanti terra – aria - acqua nel loro insieme, non lasciando cioè morire, almeno dove è possibile, tutto ciò che è vita.

(Tratto dal giornale: “Avanti!” del 21 luglio 1984)

N.B. A suo tempo, tale articolo è stato pubblicato anche su: “Il Mattino” di Napoli.



L'Autore agli inizi degli anni '90, durante l'attività lavorativa e sindacale CGIL, nel Presidio ex ENPI - U.S.L. 37 di via Chiatamone, 33, Napoli, Ufficio Tecnico, al sesto piano.

Per la prevenzione una più vasta e seria attività di ricerca

Vediamo che cosa è necessario fare nel campo degli infortuni

La prevenzione degli infortuni sul lavoro, richiede una conoscenza vasta di tutti i problemi antinfortunistici attuali e che affiorano nella vita civile ed industriale odierna.

L'infortunio, è quasi sempre generato dall'inosservanza delle norme vigenti in tale materia.

Se l'infortunio, viene a volte prodotto da cause che non rientrano in modo specifico nelle norme antinfortunistiche attuali, è chiaro che le suddette norme, sono limitate, di fronte ai problemi antinfortunistici attualmente intesi; perché, esistono o dovrebbero esistere nuove frontiere di ricerche del problema della prevenzione infortuni in generale, vista l'estensione di questo problema, nel campo socio-sanitario generalmente posto, in un quadro di una nuova politica di intervento prevenzionistica globale e su tutto il territorio, da quello locale a quello regionale e nazionale.

Pertanto, forse dovrebbero essere emanati nuovi provvedimenti legislativi in tal senso, però intanto è necessario comunque incidere sulla funzionalità operativa della prevenzione nella sua globalità, per affrontare in tempi brevi e complessivamente tutta la tematica infortunistica, nelle sue varie diramazioni, da quelle

sociali a quelle tecnico-scientifiche del campo sanitario in generale.

Inoltre, è indispensabile conoscere tutti i dati infortunistici disponibili presso Istituti specializzati nel ramo, come ad esempio l'INAIL, oppure attingere questi dati direttamente dalle aziende interessate al fine di esaminare, analiticamente, le cause che hanno generato gli infortuni e la loro gravità.

In questo modo si ha così la possibilità, da un lato, di potere effettuare studi, ricerche e di rimuovere tali cause d'infortuni; dall'altro, di addivenire completamente alla formulazione di mappe di rischio come previsto dalla legge 833/78, che ha permesso l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

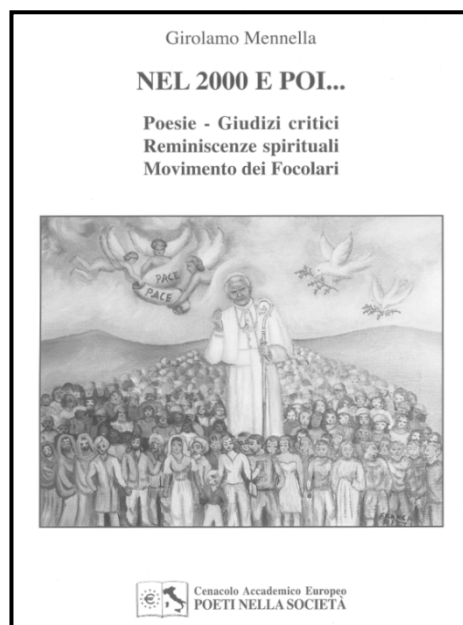
Occorre, poi, sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica con l'ausilio dei vari mass-media sulla problematica infortunistica; in primo luogo, attraverso la conoscenza diretta dei rischi o pericolosità esistenti negli ambienti di vita e di lavoro, a partire dai lavoratori, sia pure attraverso loro rappresentanze, fino ai datori di lavoro, quindi dai cittadini tutti, agli Organi Competenti preposti o da preporre ulteriormente a tutela della Salute Pubblica; in secondo luogo, questi stessi mass-media, vanno adoperati tempestivamente, vista la sconvolgente realtà della società attuale di fronte ad un continuo allarme per un pericolo comune, quale quello dell'infortunio, sia sul lavoro che nell'ambiente civile e stradale, unito a quello più specificamente sanitario dovuto alle malattie: professionali, comuni e di origini ignote, laddove per quest'ultime, le relative cure e successive riabilitazioni possono risultare non attendibili.

Da ciò, nasce la necessità di migliorare le strutture

UNA PARTE DEI GIUDIZI CRITICI RICEVUTI DALL'AUTORE

NEL 2000 E POI... poesie di

Girolamo Mennella - Edizioni Poeti nella Società, 2008.



È un piacere unico, dopo aver ascoltato la sua voce nella interpretazione di alcune, calde e suggestive, canzoni napoletane, leggere le poesie di Girolamo Mennella, un poeta autentico e dalla scrittura melodiosa, maestosa nel tessere ricordi, nel mettere in movimento emozioni, nel traghettare momenti di alta

spiritualità avvalendosi di accensioni liriche mai artificiose, bensì spontanee e raccolte quasi in punta di penna dal suo shaker di persona sensibile, aperta, solare. Diciamo questo non tanto per avvalorare un discorso poetico dalle sfaccettature policrome, quanto per accompagnare la nostra lettura in direzione di quell'incanto che il rumore delle sue parole rimescola e ci consegna nel segno di quel mare che lui canta e che *“protende le braccia / e graffia la sabbia, / bacia*

immagini o valutazioni, nel loro insieme (a livello Nazionale ed Internazionale); che non fanno, purtroppo, onore né ai Cittadini né alle Autorità preposte.

A tale proposito, debbo, sia pure a malincuore ed a stralcio, riportare qui di seguito un mio articolo pubblicato in tempi non sospetti sul periodico “Il Vulcano” di Antonio Zefiro, datato 5 ottobre 1980 dal titolo **Tutelare l'Ambiente**: *“Una certa polemica c'è stata a Portici (NA) alcune settimane fa tra diversi partiti politici, allorquando al momento della sfilata dei Cavalieri di Vittorio Veneto le strade cittadine si sono presentate in cattivo stato di pulizia. Se questa stessa polemica ha avuto fra l'altro lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'igiene urbana, allora essa andrebbe fatta anche in altre cittadine della fascia vulcanica. /... / Ma è proprio una maggiore tenuta di pulizia urbana che può modificare almeno l'aspetto esteriore dei nostri luoghi di residenza. Invece, come di consueto, si rispetta il 'folklore' con cumuli incontrollati di immondizia ai margini di marciapiedi e agli sbocchi di certi vicoli maggiormente di sera perfino con gettiti quasi 'pirotecnici' di pacchi o sacchetti che si lanciano sconsideratamente qualche volta da balconi e finestre, senza forse nemmeno curarsi di eventuali passanti. Pertanto, se ci fosse più cura da parte di Autorità preposte al servizio igienico e dei Cittadini, tutto ciò potrebbe essere senz'altro evitato, se non altro per una reale tutela dell'Ambiente urbano che è patrimonio di tutti”*.

N.B. La non osservanza di quanto sopra riportato, ha prodotto, visto gli incendi di tali rifiuti, in varie parti della Campania, la nefasta famosa “Terra dei fuochi”.

XIV PREMIO POESIA “A. CASANOVA”

A Napoli, in data **3 giugno 2008** si è svolta la cerimonia del **XIV Premio poesia “A. Casanova”** presso la Sala del Concistoro dell’Istituto “Alfonso Casanova” in Piazzetta Casanova, 4. Il premio si fregia dell’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, dal 1994 dà voce lirica a sentimenti e sensazioni dei giovani studenti della scuola secondaria dell’Italia meridionale. Inoltre, si fregia del Patrocinio di: Senato della Repubblica, Regione Campania, Provincia di Napoli e Assessorato alle Politiche Scolastiche e Formative. Hanno presieduto alla cerimonia, oltre all’ideatrice del premio, prof.ssa Angela Procaccini; il dott. Vincenzo Greco (vicepresidente dell’Unione Industriali di Napoli); la dott.ssa Angela Cortese (Assessore alle Politiche Formative della Provincia di Napoli); nonché il redattore de “Il Mattino” Lino Zaccaria. Tra i premiati e menzionati segnaliamo: 1° Medaglia d’argento del Presidente della Repubblica Italiana a Claudio Paesano - 2° Medaglia del Senato della Repubblica a Maria Elena Cantilena - 3° Medaglia della Camera dei Deputati ad Alessandro Sorgente (Scuola militare “Nunziatella”). Tra i menzionati speciali: Fabio Causano - Stella Di Lorenzi - Sara Simonetti - Francesca Paladini e Dolores Scippacercola (fuori concorso). Durante l’intervento della prof.ssa Procaccini si è messo in luce, tra l’altro, il binomio vincente del Premio poesia “A. Casanova” tra: *I Giovani e la*

INCONTRO CON: L’ON. LUIGI DI MAIO (Vice Presidente della Camera dei Deputati)

Il Vicepresidente della Camera dei Deputati, On. Luigi Di Maio, ha tenuto in data: 18 luglio 2014 un incontro con la stampa, presso: Villa Fernandes (bene sequestrato alla Camorra), in Via Diaz, 140 a Portici (NA), come da notizia riportata sul periodico: “L’Ora Vesuviana”. Tale incontro, organizzato dal Presidente dell’Unipan: Domenico Filosa, ha avuto lo scopo di presentare azioni rivolte a contrastare il fenomeno di fornai abusivi, che sono spesso collegati con il mondo della criminalità; al fine, di rendere possibile, nel contempo, l’operatività della legge sulla tracciabilità del pane. Ad una mia domanda in merito a quanto sopra, l’On. Di Maio ha risposto esaurientemente, anche sul problema della “Terra dei Fuochi” in Campania.



Da sinistra: il Sen. Puglia, l’On. Di Maio e Domenico Filosa

ASSOCIAZIONE CULTURALE MEGARIS

L'Artista Carlo Postiglione è anche Presidente dell'Associazione Culturale Megaris con sede in Vico Strettolate delle Fiorentine a Chiaia, 14 - 80122 Napoli. Tel./fax: 081.66.22.05 – e mail: megaris@inwind.it. L'Associazione Megaris ha avuto come soci fondatori, oltre al prof. Carlo Postiglione: l'Artista Umberto La Marra e i signori: Luigi Antonucci e Vincenzo D'Urso. La struttura organizzativa è composta da: Anna Aita, Osvaldo Oliviero, Brigida Magno, Carmine Maggio, Sergio Scisciotta, Maria Angela Del Giudice, Aurora Cagopardo, gli avv.ti: Domenico Cundari, Amedeo Finizio e come vicepresidente Umberto La Marra. L'Associazione bandisce annualmente il Premio nazionale di poesia e narrativa "Megaris".

L'idea del premio Megaris viene da lontano (come scrive il giornalista Ermanno Corsi), che sottolinea, tra l'altro, che è uno dei premi più longevi della Campania e nacque dove era nata: Napoli, ovvero Castel dell'Ovo. Cosicché, nell'anno 1988, durante una riunione culturale, indetta presso la sala intitolata a Francesco Compagna (l'autorevole studioso meridionalista), Carlo Postiglione fece una riunione dei suoi amici "di vecchia data", dove partorirono l'idea di promuovere un Premio-Concorso da rinnovarsi annualmente. Da allora, prosegue il giornalista Ermanno Corsi, questo Premio è diventato un simbolo di resistenza a livello storico-culturale in campo nazionale.

N.B. *L'Autore è stato testimone di tali avvenimenti.*

Poesia, che da anni accompagna il percorso formativo di tanti studenti della Regione Campania.

(Tratto dalla rivista "Poeti nella Società", anno VI, n.° 30, Settembre-Ottobre 2008, pag. 26)



Prof.ssa Angela Procaccini, ideatrice del premio di Poesia "A. Casanova", Napoli.

LA TUTELA DEL MEDICO OPERANTE NELLE STRUTTURE SANITARIE

La tutela dell'attività professionale del Medico, nel quadro dei suoi molteplici aspetti di responsabilità giuridica, nei confronti dei cittadini-pazienti, potrebbe essere, seriamente compromessa, nelle Strutture Sanitarie, poiché, essa non viene, a nostro avviso, ancora garantita da una completa e chiara legislazione in materia di: depenalizzazione del reato (di colpa medica), soprattutto penale, specialmente se quest'ultimo, è difficilmente accertabile per insufficienza di prove probanti, che dovrebbero, comunque, sussistere senza ombra di dubbio.

Ciò, è fondamentale per tutelare il rapporto Medico - paziente, al fine di una maggiore sicurezza ospedaliera e non, in riferimento alle funzioni di operatività sanitaria tra i pazienti assistiti ed Medici in genere, specialmente, durante le loro degenze in nosocomi, case di cura, cliniche e simili, pubbliche e/o private in campo nazionale.

A volte, sembra che la cosiddetta "malasanità" fa eco quando investe, soprattutto, il settore ospedaliero, maggiormente, quando i Medici Specialisti si apprestano ad interventi chirurgici di una certa gravità ed urgenza. Presumibilmente, solo nelle "fiction televisive", si possono assistere a pronti interventi sanitari ad elevato livello sia professionale sia assistenziale - strutturale con esito favorevole; probabilmente, perché

RICORDO DI CHIARA LUBICH

Alle prime ore di venerdì 14 marzo 2008 Chiara Lubich ci ha lasciato (*notizia attinta da: "Il Giornale" del 15/03/2008*) ed, il suo ricordo rimarrà indelebile nella



mente di tutti coloro che l'hanno conosciuta, sentita, apprezzata e amata, sia pure indirettamente, come è capitato a me che solo da qualche anno sono entrato a far parte di questa grande famiglia dei Focolari. Chiara Lubich aveva 88 anni ed è stata la fondatrice del Movimento dei Focolari nell'epoca buia della seconda

guerra mondiale a Trento nell'anno 1943, e nell'anno 1948 incontrò lo scrittore Igino Giordani, il quale è ritenuto il cofondatore di tale Movimento. In seguito, Chiara Lubich promosse i Volontari di Dio, che sono dei laici cristiani impegnati nella società; ma, altre tappe importanti susseguirono a quest'ultima, come: l'approvazione del Movimento dei Focolari da parte del Papa Giovanni XXIII (ora divenuto Santo), ratificato in seguito dal Papa Giovanni Paolo II (ora divenuto Santo), poi la fondazione, della prima Mariapoli nel 1964 a Loppiano (FI), nonché il lancio nel 1991 del progetto su l'Economia di Comunione, ed, infine, l'apertura a partire dall'anno 1997 del dialogo interreligioso a 360 gradi e del superamento delle discriminazioni razziali nel mondo, dall'Europa all'America, dall'Africa all'Asia fino all'Australia.

L'Autore ha voluto così rendere il suo contributo su ciò che è stata sinora la "anima partenopea", con le sue luci e le sue ombre, e ciò che essa sarà ... ammesso vi saranno ancora le condizioni storiche e culturali della sua sopravvivenza!

Noi; malgrado tutto, speriamo di sì! Inoltre, durante la rappresentazione sono state anche cantate due canzoni e precisamente: "VIVA L'ITALIA" all'inizio del primo atto; mentre, all'inizio del secondo atto "CANZONA STORTA", con versi di A. Puca e musicati da Gaetano Ascione, che si è esibito anche nel canto.

Hanno collaborato alla realizzazione di questa commedia, per la scenografia: Giovanni Maddaloni e Gilda Vitale; per i costumi: "I Falsi Finti"; per le luci e rumori di scene: Nunzio Reillo; per il trucco e le acconciature: Ciro Oliviero; per gli arredamenti scenici: Carmine Incoronato, il tutto con la collaborazione generale di Enzo Panariello.

Antonio Puca è un Autore che è stato già menzionato più volte nel nostro giornale, cogliendo, tra l'altro, la sua fresca ispirazione poetica da un lato e la sua arte di valido commediografo dall'altro.

(Tratto dal giornale "La Meta" del 6 aprile 2004)

il tutto è coadiuvato da un'eccellente organizzazione ospedaliera.

Nella realtà quotidiana, gli interventi gravi ed urgenti, eseguiti dai Medici-Chirurghi, purtroppo, a volte, possono sfociare in un possibile fatale "errore umano" (argomento tuttora, ampiamente, discusso in letteratura) in campo medico-giuridico; inoltre, in qualsiasi struttura sanitaria, entrano in gioco vari elementi, che non riguardano solo la capacità e l'operosità del Medico-Specialista operante, che comunque deve essere svolta con diligenza, prudenza e perizia, bensì vi potrebbero essere, anche, corresponsabilità funzionali, operative e strutturali in un qualsivoglia complesso sanitario, ufficialmente e legalmente costituito.

Cosicché, contro eventuali rischi di errori medici e/o paramedici, durante l'operatività degli stessi, in particolare, negli ospedali od altre strutture sanitarie pubbliche o private, è necessario, a nostro avviso, istituire opportune forme di tutele assicurative obbligatorie. Le stesse dovrebbero essere realizzate da importanti Compagnie di Assicurazioni, con l'ausilio dell'Ordine dei Medici - Chirurghi, in modo da valutare tali rischi a seconda della loro gravità, stabilendo, in tal modo, dei criteri corrispettivi di valutazione economica come compenso o risarcimento da danni. All'uopo, sarebbe auspicabile che la valutazione del danno da risarcire, eventualmente, a pazienti e/o ai loro familiari, mediante tali forme assicurative, potrebbe essere affidata a Commissioni Sanitarie appropriate ed esperte in materia.

Tali Commissioni dovrebbero agire da intermediarie con le suddette Compagnie per condurre a risolvibilità

lo spettante equo indennizzo.

Ovviamente, qualora, il paziente ed / od i suoi familiari dovessero lamentare di aver subito un danno, a seguito di un presunto comportamento colposo da parte di un Medico-Chirurgo Specialista o non, in un rapporto Medico - paziente inquadrabile nel cosiddetto "Contratto d'opera professionale" (Vedere il periodico: "il Punto" pag. 6, 15/11/2008), gli stessi hanno l'onere di provare tale danno e la sua riconducibilità all'inadempiamento del professionista, mentre spetterà a quest'ultimo la prova liberatoria di aver agito secondo le norme del caso, con diligenza, prudenza e perizia...

Secondo gli orientamenti della giurisprudenza italiana le prestazioni mediche sono obbligazioni "di mezzi" e non "di risultato", il che significa che il sanitario, assumendo l'incarico si impegna a prestare la propria opera e le proprie capacità tecniche al fine di raggiungere il risultato sperato; da ciò deriva che se il professionista dimostra di aver eseguito l'incarico con la diligenza specifica richiesta dalla particolare natura dell'attività professionale che esercita (cioè la diligenza di un professionista medico di media preparazione ed esperienza, dinanzi al medesimo caso), forse, non dovrebbe essere in linea di massima considerato responsabile di un eventuale infelice esito del suo intervento ...

Pertanto, sarebbe compito, a nostro avviso, di un abile Avvocato difendere un qualsiasi Medico che si trovi coinvolto in determinate inchieste giudiziarie civili e/o penali per i suddetti motivi di colpa.

D'altronde lo stesso Medico potrebbe, anche, rivaleersi in via difensiva su pazienti (o loro familiari) che

MA CHE STORIA È CHESTA **Due atti unici di Antonio Puca**

La Compagnia Teatrale: "I FALSI FINTI", ha presentato nella sala di Villa Campolieto ad Ercolano (NA), nei giorni: 6 e 7 marzo 2004, la commedia: "MA CHE STORIA E' CHESTA", in due atti unici di Antonio Puca, con i seguenti interpreti: Maria Giovanna Ascione, Ornella Formisano, Giovanni Maddaloni, Carmine Madonna, Michele Oliviero e con la partecipazione straordinaria di Cira Cozzolino.

Con la regia di Giovanni Maddaloni la commedia "MA CHE STORIA E' CHESTA" è stata diretta magistralmente, e per motivi di opportunità scenica sono stati scelti solo due atti unici anziché quattro. Essi sono: "SOGNO DI UNITA" e "SOGNO DI UN FUTURO", e come dalla critica dello stesso regista, si legge che: il primo atto è ambientato durante le insurrezioni risorgimentali nel regno di Napoli di re "Francischiello" oramai prossimo al suo definitivo crollo per mano del generale Garibaldi che avanza inesorabile verso il suo appuntamento con la storia e con un'Italia ancora oggi tutta da fare. Mentre, il secondo atto, ha come protagonisti gli stessi personaggi che però si ritrovano al centro di un altro dramma storico meridionale di un secolo e mezzo dopo: l'emigrazione verso il "triangolo industriale" del Nord, la quale, ai nostri giorni sta riacquistando la valenza che aveva trent'anni addietro, seppure sotto altre forme e circostanze.

A questo punto, mi sembra doveroso, riportare, almeno parzialmente, la motivazione espressa dallo stesso Autore nella premessa: *“Lo scopo del presente lavoro è quello di gettare uno sguardo sulle possibilità di creare sviluppo attraverso l’utilizzo di quel particolare strumento costituito dai consorzi con attività esterne. Si tratta di un impegno che, tenuto conto quanto riscontrabile in letteratura sul tema dello sviluppo editoriale, riflette la profonda convinzione dello scrivente sulla necessità di tradurre in atti concreti, operativi, le strategie delle imprese dirette al conseguimento di un vantaggio competitivo. Molto spesso, infatti, è proprio questa incapacità a condizionare pesantemente la dinamica evolutiva del tessuto imprenditoriale esistente su un dato territorio ...”*

(Tratto dal giornale “La Meta” del 6 aprile 2004)

con dolo (dimostrabile ed accertato) dovessero denunciare o lamentare danni non imputabili all’attività del medesimo.

(Tratto dalla rivista “Poeti nella Società”, anno VII, n.° 33, Marzo-Aprile 2009, pag. 33 e scritto dall’Autore e dalla sua consorte: Prof.ssa Nunzia Benedetto).



Il Prof. Maurizio Garruto durante un suo intervento sulle strutture sanitarie.

LA PROMOZIONE INDUSTRIALE PER LO SVILUPPO DELLE PMI CAMPANE

Attraverso lo strumento del consorzio
con attività esterne



Il dott. Vincenzo Palumbo nell'ex studio dell'Autore.

È stato presentato dal Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania: Dott. Ermanno Corsi, presso la Biblioteca Comunale di Casavatore, in data 20-10-2003 il libro dal titolo: "La promozione industriale per lo sviluppo delle PMI Campane attraverso lo strumento del Consorzio con attività esterne", che è stato Scritto dal Dottore - Commercialista Vincenzo Palombo (Assistente di Economia Internazionale presso

la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", nonché specializzato in Finanza degli Enti Locali e revisore dei conti, con all'attivo importanti incarichi professionali presso diversi Enti Pubblici, Società e Consorzi privati; infine, è docente in Master e in Corsi di Formazione).

La relazione culturale - scientifica in campo economico per la presentazione del suddetto libro, è stata elaborata dal Dottore - commercialista: Mauro Orefice (Consigliere Comunale ed ex sindaco di Casavatore), che l'ha esposta davanti ad un pubblico attento ed interessato alla materia in questione, cioè relativa alla Piccola e Media Impresa (PMI), che oggi costituisce una componente fondamentale del sistema economico italiano. Erano presenti alla cerimonia alcune Personalità del mondo sia politico che imprenditoriale, tra cui l'Ing. Sergio Napolitano (Presidente CO.IN.S.).

Comunque, va sottolineato che a questa prima cerimonia di presentazione ne sono succedute altre (come a San Giorgio a C. presso la Villa Bruno), che hanno avuto lo stesso esito positivo della prima, senza escludere la possibilità di altre cerimonie in futuro.

Cosicché, il dott. Vincenzo Palumbo, oltre a ricevere notevoli apprezzamenti da parte del mondo imprenditoriale e scientifico in campo economico, per questo suo libro, ha avuto anche un suggestivo riconoscimento ufficiale da parte della Regione Campania, con una targa ricordo. Pertanto, bisogna tener conto del fatto che, il libro del dott. Vincenzo Palumbo, si annovera attualmente, tra i testi più richiesti nel mondo universitario locale, per la specifica competenza economica, ed è presente in molte librerie della Campania.

JOHN F. KENNEDY

Dopo mezzodi
John F. Kennedy morì
nell'anno di grazia del Signore
quand'anche ci lasciò il Papa dell'Amore! *

Fu un uomo che “penzolò” **
per anni a gridare pace
a chi ancora non tace
per il suo diverso colore!

La sua “grande” anima volò
nell'immenso e maestoso cielo
senza neppure uno “stelo”
che tenesse fermo il dolore!

* Il Papa dell'Amore: Sua Santità Giovanni XXIII, che morì nell'anno 1963 e che viene ricordato come il “Papa buono”, cioè il Papa che sapeva parlare alle folle e che promosse il Concilio Ecumenico Vaticano II.

** Fu un Presidente che tentò (quasi oscillando) di risolvere contemporaneamente sia il problema di assicurare i diritti civili agli Americani di razza nera e sia di poter stabilizzare la Pace nel mondo, risolvendo la famosa “crisi dei missili di Cuba” nell'anno 1962.

le pietruzze / sull'erba acquosa” e “poi con rumore / struggente e viscido / accompagna le stanche onde, / che vanno e vengono / su questa riva”. Girolamo Mennella, comunque, tale salto l'ha effettuato, e non da oggi. Sì, perché nella sua poesia c'è una ricca gamma d'azzurro, uno sfondo che tratteggia i pensieri del giorno, che mette in risalto *“la gente del Sud”* che *“anche se povera / si unisce e spera”* e che, come si conviene *“ama la terra / e non la guerra”*. Pertanto le poesie che ci vengono presentate sono indubbiamente *“tra quelle più suggestive dal punto di vista spirituale”* quasi a voler testimoniare il fatto che proprio nel 2000 la chiesa cattolica *“è entrata nella storia dell'umanità attraversando il confine del terzo Millennio”*. È la sua donna a svolgere, in questo contesto, un ruolo di primo piano. *“I tuoi occhi son dipinti / del color che rassomiglia / il cielo”*, dice ad un certo punto Girolamo Mennella e dopo aver evidenziato che *“i tuoi capelli d'oro / brillano alla luce del sole”*. Una poesia, dunque, senza barriere di sorta e che ha un respiro allargato, ossia che scandisce i ritmi di un cuore dai rintocchi vibranti e che si inchina di fronte al mistero della fede quasi a voler indicare quantomeno una stradicciola per guardare avanti con speranza. Il libro, riccamente illustrato, si completa con molti giudizi critici, con una bibliografia e con il messaggio di papa Benedetto XVI in occasione della Giornata Mondiale della Pace 2008. Un messaggio di Luce, di Vita, d'Amore.

Fulvio Castellani

(Sulla copertina del libro “La pace nel mondo”, olio su tela 30x40, opera di Franca Rizzi.)

“...La maggiore resa poetica Mennella la consegue quando gioca su valori trasposti come le metafore e le allegorie o quando attinge ai ricordi e li esamina con distacco. A questo proposito, vorrei segnalare due frammenti che hanno dignità lirica ed alta tensione poetica: <<Amo la libertà>> e <<L’albero del mio cortile>>: due riflessioni che riescono a configurarsi come parte di un tessuto poetico <<in nuce>> ricco di suoni e movimenti metrici. Distesa ed ariosa la prima lirica, silente ed introflessa, quasi malinconica, la seconda. Entrambe di fresca e schietta ispirazione, senza virtuosismi ed artificiosità, esse testimoniano della capacità del poeta di spiegare alto il suo canto (“Amo la libertà”) e d’infondere ad un ricordo (“L’albero del mio cortile”) il tenue incanto dell’elegia”.

Angelo Tonnellato (studioso di Antichità Campana)

“... Ad una prima lettura delle poesie di Girolamo Mennella ATOMI IN CROCE appare evidente il travaglio interiore di un Uomo di fronte a problematiche cosmiche, l’espandersi d’una profonda religiosità che non soggiace all’ineluttabile ma che ne rafforza la volontà e il sentimento, il grido pacato ma deciso d’allerta per un mondo privo d’Amore sull’orlo del baratro e che rischia di diventare tragedia universale per una infinità di ragioni, non ultimo il possibile sacco ecologico che pone su un piano di necessità richiami di ordine soprannaturale per demolire l’irrazionale ...”

Ettore Costantino (giornalista)

N.B. Si evidenzia che all’Autore è stato assegnato a Napoli, per meriti culturali, il “Premio Giubileo 2000”, dalla dott. ssa Elisabetta Busiello (scrittrice e poetessa).

Osservando loro,
io piango!
Ma una gioia
devo trovare
per una vita
quasi finita.
Mentre il tempo muore
qui s’alza un coro chiassoso
di bimbi fieri,
anche se poveri!

AMO LA LIBERTA’

Amo la libertà
che va nei sogni dolci
di un bambino:
per strade lunghe
e prati fioriti,
per rive larghe
e mari grandi,
volo con gli uccelli
tra sparsi rami
e su monti alti,
nell’immenso cielo
tra sparse nuvole,
corro col vento
nell’infinito!

BAMBINI POVERI

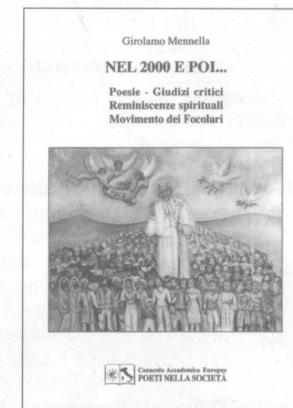
Dietro l'angolo
di una vecchia strada
vicino agli alberi
privi di foglie,
in mezzo al fango
e alla polvere
dei bambini poveri
giocano
con grande amore.
I loro giocattoli
ciottoli,
i loro spassi
sassi,
le loro scarpette
sporche e rotte,
i loro vestiti stracci;
e poi si tirano i lacci,
si guardano in viso,
si cercano il sorriso:
sono sempre felici
perché vivi amici.
Una vita avvezza
per loro non è tristezza,
perché in un mondo di sogni
non ci sono i bisogni
di una vita ingrandita
dal dolore e senza amore!

“Nel 2000 e poi...” è un libro del giornalista Girolamo Mennella!

DI GIUSEPPE IMPERATO
ERCOLANO

Per i tipi delle arti grafiche del Cenacolo Accademico Europeo, poeti nella società, 125 pagine riccamente illustrate, il nostro Girolamo Mennella, giornalista e scrittore di valenza professionale, mio fraterno amico, ha dato alla luce una pubblicazione di pregio dal titolo: “Nel 2000 e poi...”, sintesi bene articolata, della sua reale espressione di vita.

La pubblicazione ha convinto tutti, in particolare il sottoscritto che umilmente suggerisce al bravo Girolamo di mettere mano ad una nuova che abbia il pregio, lo stile e la narrativa di quella di cui ci siamo occupati.



Nella foto la splendida copertina del libro del Giornalista-Scrittore Girolamo Mennella.

[G.I.]



L'Autore, con il cantante Don Backy, in occasione del 20° Festival internazionale della canzone napoletana-italiana, 1997, a Napoli, ove ha partecipato come cantautore.

ITINERARI ARTISTICI DELL'AUTORE IN CAMPO TEATRALE



Da sinistra: Girolamo Mennella, Salvatore Ruggiero ... Ermanno Falasconi (ultimo a destra), nella commedia: *“Notturmo in Sol Maggiore”* di Ettore Cicalese e rappresentata alla fine degli anni '70 a Portici (NA).

Un'altra, tra le rappresentazioni teatrali ove è inserito l'Autore, è la commedia in due atti di: Aniello Gini e Liberato Jengo dal titolo *“ 'NU 'MBRUOGLIO, DDUJE 'MBRUOGLIE, TRE 'MBRUOGLIE”*, che è stata rappresentata ad Ercolano (NA) nell'anno 1982. Gli attori di tale commedia sono, oltre all'Autore: Liberato Jengo, Anna Miro, Ciro Traino, Rosetta D'Oro, Biagio Gragnaniello, Gigi di Pierno, Gennaro Borrelli, Milly, Gianni Jengo e Teresa Rocco; il tutto, con la regia di Liberato Jengo. Da voci assunte nel campo artistico, sembra che tale commedia sia stata rappresentata anche in America, con altri artisti e con successo.

FERMIAMO QUEI MISSILI

«Popolo, ma che si aspetta?
Perché pensare?
Fermiamo quei missili,
fermiamo la guerra,
ricostruiamo la pace,
gridando a gran voce:
Popoli del mondo uniamoci!
Formiamo l'esercito della speranza,
per salvarci dall'atroce crudeltà».
«Perché ti sei fermata Civiltà,
tale da sembrare una statua
senza più vitalità,
nella tua grande Maestà?
Scendi dal tuo piedistallo,
cammina tra la folla
senza più esitare,
apri le braccia del perdono,
prendi lo scettro della ragione,
unisci quelle masse atomizzate
di esseri umani,
che ignari del loro destino
sono spinti nel vortice della violenza»!
Evitiamo l'olocausto
immergendoci subito
nell'Amore limpido della Vita,
esortiamo i fratelli
sparsi nel mondo,
a non sentirsi stranieri!

AL TRAMONTO

Raggi di un sole maturo
s'infrangono in un "ramo duro"
che sfida il mare grande
fin sotto le lande.

Nella mente c'è il ricordo
di un giorno di vita a bordo
mentre l'onde battono l'anca
di una grossa barca stanca!

Il vento s'eleva appena
e gelide nubi al tramonto
vagano per il cielo.

Gli augelli volano appena
e pochi gridi al tramonto
echeggiano per il cielo!

POESIE

LA TUA IMMAGINE

I tuoi capelli d'oro
brillano alla luce del sole,
nel buio della notte
rimane il chiaror loro.
I tuoi occhi son dipinti
del color che rassomiglia
al celo.
Il tuo viso è angelico
sembri una visione.
Le tue mani
sono morbide
come pelle di visone.
Il tuo corpo si nasconde
tra le "ali" tue gioconde.
Il tuo cuore batte forte.
La tua immagine è la mia sorte!

Questa poesia
(riveduta e corretta) l'Autore
l'ha scritta in
data: 1/6/1971
dedicandola alla
sua Consorte
(foto a lato).



DROGA, COSA FAI?

«Droga,
sei pungente
sulla pelle morente»,
e senza pietà
hai stregato
nella collettività
ogni essere drogato!
Ma cosa fai?
Fermati almeno un po',
non essere omicida,
sono troppo
le tue vittime
sparse nel mondo!

LA POESIA

Miei cari amici:
la poesia
può attenuare nel mondo
dolore e miseria,
può vincere l'odio
e sventare le guerre,
può dare il rispetto reciproco
e disperdere la paura,
può mantenere la speranza
di una vita migliore!

ATOMI IN CROCE

Nel '45,
masse atomiche
esplosero all'ombra
del sol levante,
trasformandosi
in due funghi «nocivi»
formato gigante.

Nel 2000,
atomi in croce
saranno sincronizzati
con l'eco della voce
di Colui che gridò:
«Padre perdona loro
ché non sanno quel
che fanno».

«Sopravvissuti
al delirio,
invocate la pace
anche senza l'aiuto
di chi ancora tace».

N.B. Questa poesia ha dato il titolo al libro “Atomi in croce”, pubblicato nell'anno 1985, come riportato a pag. 105.

DONNA

Donna:
Sei l'immagine vivente
dell'Universo ridente
e risplendi in una luce
fosforescente,
nei tuoi occhi
rispecchiano
i globi sintetici *
del Signore potente. *

Donna:
Non si aliena
al peccato,
la metamorfosi
della tua genesi
ti riporta sempre
al passato, quando
dall'osmosi del tuo cuore,
filtrò il grande Amore!

* <<I globi sintetici del Signore potente>>, si riferiscono ai pianeti che uniti insieme per sempre danno l'armonia del Creato, con cui Dio infonde la Sua Potenza di Giustizia nell'Amore Celeste ed Eterno.

AI POSTERI

Sfogliando le pagine
di un vecchio libro
che narra la storia
dell'antica Campania,
penso smarrito
alle città colpite
dai lapilli, ceneri
e lava vulcanica.
Penso a quelle
statue distrutte
a quei corpi uccisi
sepolti vivi
improvvisamente.
Come è caduca
la vita umana
e lieve, evanescente
il confine che ha
con la morte.
Tra il canto e il pianto
la gioia e il dolore
duemila anni son passati
e a i posteri vanno donati.

EMARGINATO

Emarginato:
sei nel disordine sociale,
nella disperazione collettiva
nei rimproveri di massa.
Sei nelle trincee
di una Società
che lotta, sconvolta
dai disagi
e dai presagi.
Combatti,
ti uccidono:
muori senza amore!
Nei tuoi occhi: tanto dolore!
Nel tuo cuore: tanta amarezza!
T'hanno abbandonato
come un cane arrabbiato,
l'hanno distrutta senza pietà
questa pesante civiltà!
Fumando l'ultimo mozzicone
hai lacrime nascoste
e con saggezza
l'odio non t'assale:
muovi le ginocchia
per il freddo
e per la paura!

che spera di debellarla nel tempo più breve possibile.

Infine, dal punto di vista prettamente letterario, la narrazione epistolare dell'opera si presenta scorrevole ed incisiva, tale da trascinare il lettore in un mondo poeticamente elegiaco e spiritualmente soprannaturale.

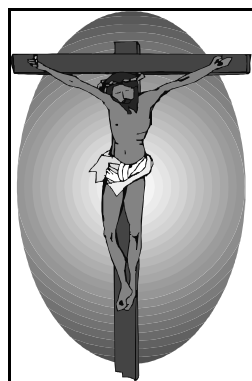


(da sinistra) **Prof.ssa Nunzia Benedetto** Pediatra, Immunoematologa, Allergologa Docente Universitaria; **Dott.ssa Silvana Coppola** Biologa, Patologa Generale

VISIONE DI GESÙ CRISTO

Sentir mi parve,
un legger calar
di colomba
e Lui mi apparve,
in abito lungo
di color bianco
come la neve
durante le ore lieve
di un'alba Pasquale,
nell'anno di grazia del '79.
Chiesi chi fosse
alla mia mente
semidormiente,
mentre passava
in fretta a piedi nudi
in una luce lunare.
Non Lo vidi in viso,
ma solo di retro
coi capelli svolazzanti
e perfettamente ondulati,
che scendevano in media
lunghezza sulle spalle
di un corpo
alto e slanciato.
Sorvolò in un baleno
un mare di sabbia,
misto a nuvole argentee.
Il tempo mi parve annullarsi

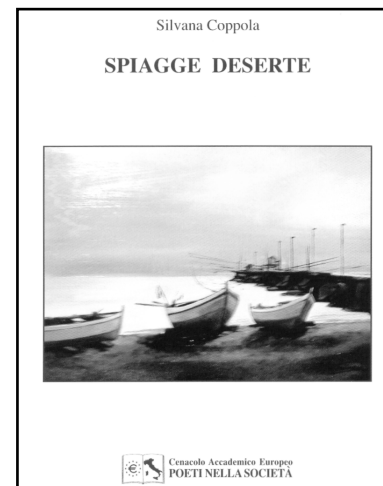
e Lui si fermò
 ai margini di una sponda
 abbastanza lontana,
 ormai rimpicciolito
 e molto invecchiato,
 ed aprì le braccia
 verso l'orizzonte
 in segno d'Amore
 Universale,
 per ridare speranza
 alla Vita,
 che veramente vale!



IMMAGINI DI CRISTO GESU'

Immagine coperta d'Amore!
 Immagine che porta un battito al cuore!
 Immagine attorta da forte candore!
 Immagine che conforta ognuno che muore!
 Immagine risorta con pieno stupore!
 Immagine che erta ci riempie d'Onore!

SPIAGGE DESERTE di Silvana Coppola Edizioni Poeti nella Società, 2008.



Quest'opera è un epistolario che racconta momenti particolari autobiografici di elevata sensibilità spirituale, religiosa e di amore per la vita. In essa emergono riflessioni nei confronti della natura in genere, senza trascurare il valore filosofico - religioso, che l'Autrice si pone di fronte al quesito: "Chi sono io?".

La risposta a questa domanda, la può dare solo la fede nel momento in cui si riconosce il mistero di Gesù Cristo Figlio di Dio, che è Amore; e solo attraverso di Lui possiamo sconfiggere il grigiore dei nostri giorni.

In tutta l'opera viene evidenziata una certa tematica che tende al superamento della solitudine interiore, che può avviluppare qualsiasi essere umano travolto da eventi tragici o comunque nefasti, durante la propria esistenza. Per l'Autrice l'evento nefasto della sua vita si profilò allorquando apprese la notizia della sua malattia, di cui ancor'oggi è vittima, ma che riesce comunque a sopportarla, nonostante il suo costante malessere ed i suoi impegni familiari giornalieri, ma, la scoperta dell'Amore di Dio, che è al di sopra di ogni cosa terrena, è per Ella la medicina più efficace (dal punto di vista spirituale) per combattere la sua malattia

Napoli”, sussurra: “ *dico addio all’ultimo battello per Capri / e subito vaghi ricordi assalgono la mente: / la vita si scioglie tra il passato e il presente / nel cuore di un gioco inesorabile e lento*”.

C’è da notare che nel mondo poetico di Francischetti, nasce sempre una preghiera, ovvero, un rivolgersi al Signore, a Dio nell’alto dei cieli, solo Lui può dare quello che tutti vogliono: Amore, e non a caso per Pasquale Francischetti questo miracolo tanto atteso si è avverato, nel momento in cui, è nato a Napoli il 29/12/2010 un altro Pasquale Francischetti, dove poeticamente il nonno ha affermato: “*Ti ho atteso da tempo come un affamato / aspetta il pane per rifocillare il suo corpo / ...*”

Questi sono versi che si commentano da soli.

Nell’opera di Francischetti ci sono anche riferimenti al padre, ai figli e ad altri nipoti, perché ormai la vita gli ha donato quello che più desiderava al mondo, e questo vale per tutti gli esseri umani, che aspirano, alla fine della loro vita, la gioia non tanto di avere accumulato beni materiali, ma ad avere un sospiro di sollievo, per il raggiungimento della meta finale, ovvero quello che più si desidera filosoficamente e spiritualmente parlando per prepararsi così all’aldilà con più serenità.

Recensione tratta dal discorso critico pronunciato dall’Autore in occasione della presentazione del libro “I colori dell’emozione”, a Napoli, il 27 ottobre 2012, presso il “Maschio Angioino”.

N.B. L’opera in copertina è dell’Artista Salvatore Scialò.

LE GRU DEL PORTO DI NAPOLI

Ogni dì
passo di lì
e le povere gru
stanno laggiù
a guardare assorto
le maree incerte
del porto di Napoli inerte.
«Pensano», ai tanti problemi *
dovuti anche ai semi
di origine storica
nella beltade Europica! * *

* (“Pensano”... Europica!): Napoli, la città che storicamente si affaccia strategicamente sul Mediterraneo conservando i suoi vari aspetti originali, sia pure problematici, come quelli etnici, sociali, politici, economici, religiosi e di una particolare bellezza paesaggistica, nell’ambito di un’Europa, che va sempre più estendendo i suoi confini comunitari.

* * (nella beltade Europica!): nella bellezza dell’Europa

PASQUA

Un canto soave d'uccelli
si eleva nel cielo,
per annunciare alla Terra
che niente è perduto.
Il Pastore venuto
da lontano,
protende le braccia
e grida con voce solenne:
«PACE IN TERRA!
GESU' E' RISORTO!».



Sua Santità
Giovanni Paolo II

Foto tratta da: *I documenti di Panorama*, dal titolo "Il Papa Santo" n.° 1 / 2005.

la speranza di affrontare i mali del mondo, perché nella sua mente, si è sempre accesa, durante il percorso della sua vita, la fiaccola della fantasia, che gli ha permesso di sopravvivere e, dove è entrato in un mondo di sogni, che nel tempo sono diventati realtà; mentre, prima era tutto una favola, basti pensare alla realizzazione della sua famiglia, così unita da affetto e d'amore.

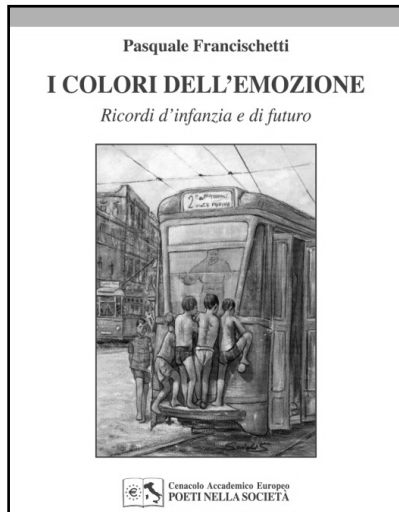
E, proprio questi sentimenti d'amore, attraverso la luce dell'anima, che salvano l'Uomo dall'abisso più profondo, dove l'Autore de: "I colori dell'emozione", ha trovato un fermento di ansietà spirituale, tale da procurargli spazi nascosti come in: "I paesaggi dell'anima", che tendono a placare: "I disagi del cuore".

Nel volume: "I colori dell'emozione", i ricordi che affiorano nella mente del poeta, sono anche quelli legati all'affetto materno, specialmente in una vigilia di Natale: "*Ora chi placherà le mie esperienze sofferte, / i ricordi simili alla molle brina del mattino, / chi seguirà con la mente l'attesa primavera / e ingannerà i suoi giochi nell'aria lucente?*"

Questi sentimenti poetici, che il poeta Francischetti ha per la madre, vengono poi ripresi con la poesia: "*Ho dipinto le memorie*" ... "*A Natale ho dipinto le mie memorie / sul minuscolo quadro del mio cuore / e come magia mi ha quasi sconvolto / il groviglio colorato delle emozioni...*".

Però, l'anima poetica di Francischetti, *corre con i suoi ricordi infantili dietro ... un tram di periferia / che stancamente si disperde / oltre il crepuscolo del giorno*. E proprio da questa poesia: "Tram di periferia", nasce nel poeta l'amore per Napoli, la sua città a cui è legato dall'infanzia e, nella poesia: "Una sera a

I COLORI DELL'EMOZIONE poesie di
Pasquale Francischetti
Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2012.



In questo volume di poesie: “I colori dell’emozione”, editato da Poeti nella Società, del nostro Pasquale Francischetti: presidente della Associazione, non profit, del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”, il poeta narra della sua vita in versi, parlando in particolare dei suoi cari: ge-

nitori, figli, nipoti, nonché, della sua consorte: signora Carmela Luongo, che l’ha seguito e gli sta sempre vicino fin dal momento che hanno pronunciato il fatidico sì. Il poeta Francischetti, ricordando la sua consorte con la poesia “Passate stagioni”, conclude con questi versi: *“Mi basta sapere che esisti / per affrontare i giorni, i mesi / un solo pensiero vagabondo, / bussata all’uscio della mente: / il cuore non canterebbe più / se per un motivo incosciente / tu mi lasciassi ... / a nuotare in un fiume bagnato di dolore”*. Oltre che un poeta, in questi versi si denota l’anima di un uomo, che a fronte delle vicissitudini della vita, riconosce che, rimanere solo, per affrontare tutto quello che ci riserva il destino, è un fardello molto pesante, da sopportare con energia. Ma, Francischetti poeta, non ha mai perso

NEL 2000 E POI...

Se la Croce
esplodesse
la Morte
riderebbe,
Lui, piangerebbe!

Uomo:
Dove vai?

In guerra!

No!

Hai preso
il sentiero
nero
dell’Inferno,
il fuoco
dell’odio
eterno!

Nel 2000 e poi...
dallo Spazio
infinito
la Luce
invierà
il Messaggio
della Vita
sulla Morte!

RECENSIONI

un'esperienza, un desiderio, capriccio, ghiribizzo, per “mostrare alla comunità, agli amici ed ai familiari di aver un figlio”; bensì, un “sentimento istintivo innato filogenetico”, che si avveri grazie ad un “gesto d'amore o adozione”; ed è bene tener anche conto, che il minore non è un “giocattolo” che si può disporre di ciò che si “può e si vuole.”

N.B. L'opera in copertina è dell'Artista Antonio De Blasi.

IL FANCIULLO ALLA MAMMA

Mamma!
Pensa il fanciullo,
tutta la speranza
del mio domani,
è in te, solo in te!
Mamma!
Prega il fanciullo,
stammi vicino,
non mi abbandonare,
sono tuo figlio!
Mamma!
Piange il fanciullo,
sei andata via,
lontana da me,
forse, nel cielo!

Girolamo Mennella

LA GENITORIALITÀ È UN'ESPERIENZA O UN SENTIMENTO INNATO? *Affidamento familiare, adozione nazionale ed internazionale*, di Nunzia Benedetto - Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2012.



L'Autrice dedica questa monografia, soprattutto a quelle coppie coniugali, che intendano adottare un bambino sia esso neonato, lattante, prepubere o adolescente. Una scelta degna di lode intesa ad assicurare una famiglia ed un futuro migliore a coloro che si trovano in condizioni sfavorevoli, indigenti e disadattate. Lo scopo a cui mira tale saggio è

quello di adempiere un servizio psicologico alle coppie che intraprendano l'iter dell'adozione sia nazionale che internazionale. Auspica che le informazioni contenute in codesto libro siano di valenza valida, concreta, equa, ed imparziale a dimostrare che l'adozione è un grande "atto d'amore" che le coppie coniugali intendano compiere per la salvaguardia dello sviluppo olistico somato-immunoneuropsichico evolutivo di quei minorenni sfortunati che si trovino abbandonati ed incapaci di affrontare da soli i problemi socio - burocratici, talora corrotti della società odierna "*O tempora, o mores*". A suo avviso, ritiene che la "genitorialità" non sia

Guida al collezionismo di pittori contemporanei in Campania

(Selezione di artisti contemporanei) a cura di Catello Nastro – Edizioni P. Schiavo, Agropoli, 1984

Risvegliando questa Guida, ho trovato una mia recensione fatta ad un mio amico recentemente scomparso, che doverosamente ho ritenuto di pubblicare.

Dalla Guida si legge: Enzo D'Antonio è nato nel 1950 ad Ercolano, in provincia di Napoli.

Il curriculum di questo Artista è molto folto, ma il maggiore riconoscimento gli è stato attribuito lo scorso anno a Barra quando una sua validissima tela è risultata prima classificata al Concorso "M. Kolbe" con la seguente motivazione: "*Per la forte carica emozionale e la presenza cromatica che coglie l'atmosfera di una realtà paesistica la quale, nelle componenti, è sentita come sentimento dello spazio trasferito in immagini*".

Sulla sua pittura ho così a suo tempo recensito:

"Ebbi a scrivere l'anno scorso sul giornale "La Voce Vesuviana" che il pittore Enzo D'Antonio, nativo di Ercolano aveva un sicuro avvenire, nel campo della pittura, perché forte del suo talento, dovuto soprattutto ad una sua indispensabile carica espressiva, che si unisce ad una decisione cromatica che conferisce nell'insieme, all'opera, una notevole armonia ed esercita, sull'osservatore sensibile, forti suggestioni.

Ebbene, queste parole scritte in tempi non ancora

sospetti, oggi si possono addirittura ritenere abbastanza profetiche, allorquando in poco tempo, il pittore D'Antonio è riuscito ad emergere al punto tale, da inserirsi onorevolmente e meritatamente in un contesto artistico abbastanza elevato e di rilevante prestigio.

Ciò è confermato da prossime esposizioni dei suoi dipinti in lodevoli Gallerie d'Arte a livello nazionale e forse anche internazionale, insieme ad altri valenti artisti di affermata fama. Comunque, al fine di meglio conoscere il pittore Enzo D'Antonio, vien subito da sottolineare che fin dagli anni di scuola media, gli fu consigliato dai suoi insegnanti di accedere agli studi delle belle arti, perché aveva una spiccata tendenza per la pittura. Di lì a poco, si dedicò a quest'arte sublime, seguendo la scia di alcuni maestri.

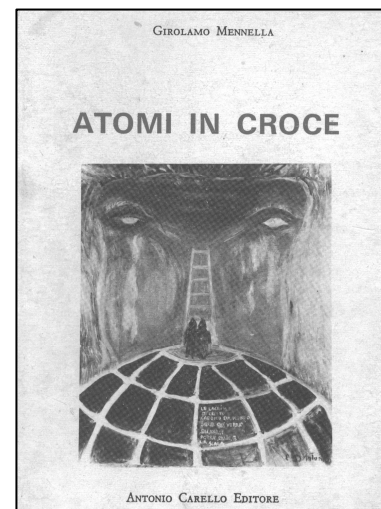
Successivamente, ha partecipato a molte rassegne d'arte e concorsi nel campo della pittura, ricevendo diversi premi e riconoscimenti onorifici.

Ultimamente è stato annoverato tra gli accademici de "Il Pantheon" (Accademia Internazionale delle Belle Arti, delle Lettere e delle Scienze) con sede a Portici (Napoli) e diretta dall'Artista Ing. Renato D'Angelo.

Tra i concorsi partecipati ed i premi vinti, si possono citare alcuni come: "Mostra Nazionale della Tavoletta" ad Ercolano; XI Biennale Nazionale d'Arte Sacra di pittura, scultura, grafica, poesia e fotografia "Santa Maria la Bruna" a Torre del Greco (NA); "Rassegna annuale del verde" a San Sebastiano al Vesuvio ed infine la sua "Mostra Personale di pittura" a Portici."

N.B. Tale recensione è stata pubblicata, a suo tempo, anche sul periodico "Il Pungolo verde" di Campobasso.

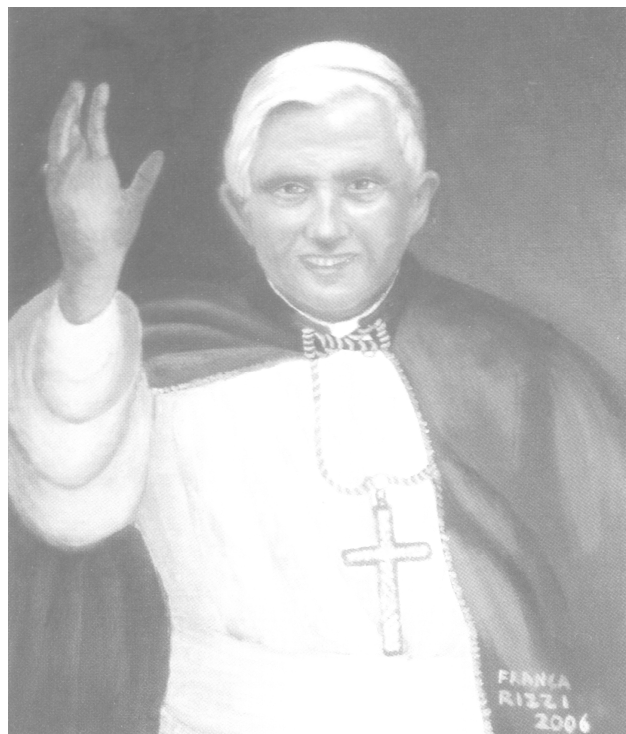
ATOMI IN CROCE



Dalla presentazione di tale libro si legge: "Oggi, più che mai, c'è la necessità di raggiungere, in un futuro non molto lontano, una salda convivenza civile, fra tutti i popoli della Terra; affinché, venga posto un deciso: "Alt", all'incubo della violenza, la quale si fa sempre più minacciosa in tutti i sensi. A ciò, bisogna aggiungere il pericolo ancora più grave della corsa agli armamenti atomici, con armi sempre più sofisticate, che possono pregiudicare la sopravvivenza del genere umano e di ogni forma di vita sul nostro Pianeta, in caso di scoppio, anche involontario, di un conflitto atomico mondiale. Comunque, è sempre necessario nutrire la speranza che ciò non avvenga mai, alfine anche di mettere possibilmente in luce, la precisa volontà, da parte di tutti gli abitanti del pianeta Terra, ognuno con le proprie possibilità, di volere costruire, realisticamente insieme, l'Arca della salvezza, contro un probabile diluvio termo nucleare ..."

L'Autore

N.B. L'opera in copertina "CRISTO SUL MONDO", olio su tela, è dell'Artista Enzo D'Antonio.



“Sua Santità Benedetto XVI” - olio su tela
40 x 50 - opera di Franca Rizzi

FRANCA RIZZI

È nata a Ferentino nel 1931. Insegnante in pensione vive ad Alatri (FR). Proveniente da famiglia di artisti, ha studiato musica e canto sotto la guida della madre, ha recitato in vari drammi e commedie nella compagnia teatrale del padre ed ha iniziato l'attività pittorica nel 1965. Ha partecipato a mostre e collettive in Italia e all'estero, ottenendo numerosi riconoscimenti. Scrive anche poesie cercando di dare un messaggio agli altri.

È socia del Cenacolo Poeti nella Società dal 1993.

Studio: Via Sicilia. 5 - 03011 Alatri (FR)

STORIA DI UN SOGNO di Silvana Coppola Edizioni Poeti nella Società, 2009.



L'Autrice, in quest'opera autobiografica, racconta della sua vita, trascorsa in maniera gioiosa per l'affetto che ha sempre ricevuto soprattutto dai suoi familiari, senza trascurare le lodi di stima ribadite da qualche amica, in particolare, come Annalaura, che è salita al cielo, lasciandole il suo indelebile ricordo.

L'Autrice in questi racconti autobiografici, dedicati maggiormente ai suoi cari parenti quali: nonni, fratelli, sorelle, genitori e figli, sottolinea la sua felice esperienza di una vita spesa per dare e ricevere Amore, dall'infanzia all'adolescenza, fino alla maturità. Ella, già nell'età della fanciullezza sperava di raggiungere una meta di un lavoro professionale a livello Universitario, che si è poi sostanzialmente realizzato con ottimi risultati, sia pure con tangibili difficoltà, e dove ha anche incontrato il suo compagno della vita, dedicandosi contemporaneamente sia al lavoro insieme allo studio, sia a crescere i suoi cari figlioli: MARIACRISTINA, GIORGIO e FRANCESCO, che hanno ormai raggiunto un'età adulta, anche se ora Lei è maggiormente preoccupata per il più piccolo, Francesco, al quale sta dedicando tutti i suoi sforzi per far sì che lui riesca a raggiungere un buon

avvenire. Silvana Coppola, purtroppo, nel corso della sua vita ha subito un evento nefasto di una malattia rara, che l'ha particolarmente colpita fisicamente, ma Ella, instancabilmente, continua a lottare per resistere a questo male, con tutte le sue forze fisiche e spirituali.

Cosicché, anche se un "grosso macigno" le sbarra la strada del suo cammino terrestre, dandole il timore di vivere, ecco che con un'inspiegabile e quasi misteriosa forza d'animo riesce a riprendersi ed a trascinarsi sia pure con sofferenza, nel mondo dei sogni: "*come un uccellino che vola sempre più in alto*", e quasi per incanto riesce con fede a comprendere la vita nella sua essenza, che è fatta di gioia ma anche di dolore, in questo modo l'Autrice ha maturato la consapevolezza che: "*la conoscenza della vita è superiore alla vita*".

In ultima analisi, si può dire che Silvana Coppola, con dolcezza d'animo, racconta gli episodi della sua vita e, contemporaneamente, emana con fervore poetico dei messaggi ad un mondo angosciato dal dolore, che forse non coglie appieno il frutto della gioia di vivere con lo stupore di essere nati nell'incanto della natura terrestre, la quale spazia nel cielo, senza tempo e tra moltissime stelle, nell'immensità dell'Universo.

N.B. L'opera in copertina è dell'Artista Gerardo Mastrocinque, autore anche dell'opera in copertina del libro "Spiagge deserte" di Silvana Coppola, a pagina 111.

Il Papa: basta con il riarmo nucleare

Appello per l'ambiente e le disuguaglianze sociali

ALCESTE SANTINI

Città del Vaticano. Con il suo terzo messaggio pubblicato ieri, dal titolo <<Famiglia umana, comunità di pace>>, in occasione della Giornata mondiale della

pace che sarà celebrata il prossimo 1 gennaio 2008, Benedetto XVI afferma che <<tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia, fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, rende fragile la pace mondiale>>.

(Tratto dal quotidiano "Il Mattino", Napoli, 12/12/2006.

Così Benedetto XVI
I passaggi principali del messaggio del Papa in occasione della Giornata Mondiale per la Pace 2008

FAMIGLIA 

- Tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, ciò che direttamente o indirettamente ne frena la disponibilità all'accoglienza responsabile di una nuova vita, costituisce un oggettivo impedimento sulla via della pace

AMBIENTE 

- La comunità internazionale deve assumersi le proprie responsabilità e non rimandare le decisioni in materia di tutela dell'ambiente. Ciò va fatto con prudenza, con un impegno collettivo e senza accelerazioni ideologiche verso conclusioni affrettate
- Occorre rivedere gli standard di consumo dei Paesi più industrializzati e investire in fonti di energia differenziate, senza costringere i Paesi più poveri a svendere le risorse energetiche in loro possesso

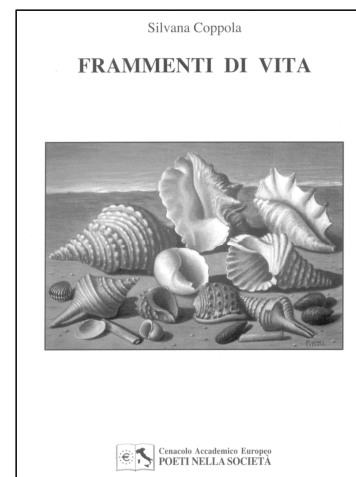
ARMAMENTI 

- In questa fase in cui il processo di non proliferazione nucleare sta segnando il passo, sento il dovere di esortare le autorità a riprendere con più ferma determinazione le trattative
- L'umanità vive oggi purtroppo grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupe sul suo futuro

ANSA-CENTIMETRI

<i>Emarginato</i>	89
<i>Atomi in croce</i>	90
<i>Droga, cosa fai?</i>	91
<i>La poesia</i>	91
<i>Al tramonto</i>	92
<i>Fermiamo quei missili</i>	93
<i>Bambini poveri</i>	94
<i>Amo la libertà</i>	95
<i>John F. Kennedy</i>	96
<i>Visione di Gesù Cristo</i>	97
<i>Immagini di Cristo Gesù</i>	98
<i>Le gru del porto di Napoli</i>	99
<i>Pasqua</i>	100
<i>Nel 2000 e poi ...</i>	101
Recensioni	102
<i>Guida al collezionismo ...</i>	103
<i>Atoni in croce</i>	105
<i>La genitorialità</i> di Nunzia Benedetto	106
<i>Il fanciullo alla mamma</i>	107
<i>I colori dell'emozione</i> di Francischetti	108
<i>Spiagge deserte</i> di S. Coppola	111
<i>Storia di un sogno</i> di S. Coppola	113
<i>Frammenti di vita</i> di S. Coppola	115
<i>Barche all'orizzonte</i> di S. Coppola	117
<i>La cornice della vita</i> di S. Coppola	118
<i>Folate di vento</i> di S. Coppola	120
<i>Una vita in poesia</i> di T. Piccolo	122

FRAMMENTI DI VITA di Silvana Coppola
Edizioni Poeti nella Società, 2010.



Silvana Coppola, dopo aver dato alla luce due pubblicazioni, edite ambedue dal Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”, dal titolo rispettivamente: “Spiagge deserte” (dicembre 2008) e “Storia di un sogno” (aprile 2009), ha voluto donarci con questa nuova pubblicazione, una pregiata raccolta di poesie, in cui Ella mette al centro

del suo pensiero poetico - filosofico, il concetto che unisce la poesia alla vita; e, di “... *ascoltare così nel silenzio del proprio cuore, i messaggi che arrivano dal Cielo*” (dalla introduzione del libro “Spiagge deserte”).

L’Autrice, nella sua pubblicazione “Storia di un sogno”, fa emergere una forma di espressione autobiografica, che riesce, poi, a traghettarla parzialmente in versi, dedicati, in parte, ai suoi cari, in particolar modo alla madre: motore spirituale e materiale della sua vita e della vita dei suoi cari, fino a quando tutti sono riusciti a “... *volare via liberi*”. Silvana Coppola, esulta con queste sue poesie l’elemento essenziale della sua problematica poetica – filosofica: cioè una grande tristezza, alimentata dalla fobia della solitudine, specialmente quando nessuno ascolta il suo cuore o non si immedesima nel suo dolore fisico e spirituale. Lei così

si isola nei suoi pensieri, tale da spingersi, irreparabilmente e magicamente, con la mente all'ombra di un cipresso, come se fosse un lugubre presagio di morte.

Conseguentemente, risorge nell'Autrice la speranza di trasferirsi nella sua dimensione poetica, laddove è possibile raggiungere il desiderio di "... *Vorrei solo stringere nel mio cuore / il dolce ricordo di una vita che ha amato la vita*".

Silvana Coppola, tra l'altro, dedica i suoi versi oltre alla mamma, anche ad altri suoi cari, come la nonna e la sorella Maura. Nella poesia "Infanzia" l'Autrice, con ispirazione elegiaca, trascende la visione dei ricordi di tutta la sua vita e si rammarica però "... *per un'infanzia felice che non tornerà mai più*".

Ma, per Silvana Coppola, l'unico conforto vero è la fede nel Signore, il Dio dell'universo, al quale ha sempre rivolto la sua preghiera e "... *Solo il Signore / non dimenticherà / mai quel fiore appassito / nella nuda Terra*". Infatti, Ella rivolgendosi sempre al Signore, così si esprime: "... *Vorrei baciare le Sue Mani fin quando le mie labbra / non saranno screpolate / ... / Vorrei piangere fin quando i miei occhi / non saranno accecati dall'Amore di Dio*".

E' proprio quest'amore divino che sorregge l'Autrice dal pericolo di non cadere in un abisso profondo. E mentre Lei si assopisce su "La spiaggia dei sogni", quasi non si accorge che stringe fra le mani, non più un libro, ma solo delle conchiglie vuote, come se fossero: *frammenti di vita*.

N.B. L'opera in copertina è dell'Artista Mario Merola, come l'opera "Barche all'orizzonte", a pag. seguente.

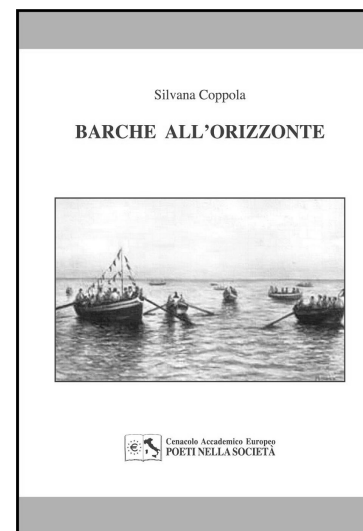
<i>C'era una volta un laboratorio ...</i>	53
<i>Per la prevenzione ...</i>	56
<i>Una porta per le stelle</i>	59
<i>Chi è il Maestro Tony Iglia?</i>	62
<i>Emergenza rifiuti in Campania</i>	64
<i>XIV premio poesia "A. Casanova"</i>	66
<i>La tutela del medico ...</i>	68
<i>La promozione industriale</i>	72
<i>Ma che storia è chesta</i>	75
<i>Ricordo di Chiara Lubich</i>	77
Associazione Culturale Megaris	78
Incontro con l'on. Luigi Di Maio	79
Giudizi critici ricevuti dall'Autore	80
<i>Giudizio di Fulvio Castellani</i>	81
<i>Giudizio di Angelo Tonnellato</i>	82
<i>Giudizio di Ettore Costantino</i>	82
<i>L'Autore col cantante Don Backy</i>	83
Itinerari artistici dell'Autore	84
Poesie	85
<i>La tua immagine</i>	86
<i>Donna</i>	87
<i>Ai posterì</i>	88

Abbreviazioni: N:B: = Nota Bene

INDICE

A Sua Santità Papa Francesco	5
Novelle	7
<i>Antonella e Rodriguez</i>	8
<i>La donna dei sogni</i>	12
<i>Il piccolo Vidio</i>	16
Saggi	21
<i>E se il Vesuvio si sveglia?</i>	22
<i>Documento sindacale politico</i>	24
<i>Profilo critico di C. Postiglione</i>	26
<i>Il magico bulino di C. Postiglione</i>	28
<i>Cronistoria nascita Intercral</i>	32
<i>La grande notte di Ercolano?</i>	34
<i>Elaborazione di un saggio religioso</i>	37
<i>Simposio sul diritto di famiglia</i>	39
<i>S. Paolo Apostolo</i>	41
<i>Nel 2000 e poi ...</i>	45
<i>Risposta a G. Mennella dal Vaticano</i>	46
<i>Miracoli a Lourdes</i>	47
<i>La Madonna</i>	48
<i>Reminiscenze spirituali</i>	49
<i>Convegno l'aquilone</i>	51

BARCHE ALL'ORIZZONTE narrativa di Silvana Coppola – Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2010.



Silvana Coppola ci presenta in questa sua nuova opera, vista in una luce autobiografica, momenti particolari della sua esistenza, dall'infanzia all'età adulta, ove è sempre in cerca di una meta, che possa coronare tutte le sue aspettative, tutti i suoi sogni; cosicché, quando: “... *Lungo il cammino trovo un veliero vecchio e abbandonato, ho iniziato ad immaginare i naviganti che erano a bordo prima del naufragio ...*”

L'Autrice, alla fine, quasi, di questo cammino della sua vita, laddove è in cerca di una meta definitiva, si trova sola, come per un incanto, su di un'anonima spiaggia deserta, e Lei nel scrutare l'orizzonte, vede lontano tante imbarcazioni, che sono un po' diverse tra di loro e, che rappresentano nella sua immaginazione, varie fasi della sua vita.

Silvana Coppola, così si accinge a raccontare, tali fasi della sua vita, ad una sua ipotetica amica di nome Marta, che è solo frutto della sua fantasia.

La spiaggia dove approda l'Autrice, sembra richiamare una sua nota poesia dal titolo: “La spiaggia dei sogni”, nella quale Lei si assopisce su di essa e dove i suoi sogni diventano una felice realtà.

LA CORNICE DELLA VITA di Silvana Coppola
Edizioni Poeti nella Società, 2012.

Silvana Coppola

LA CORNICE DELLA VITA



Consiglio Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETÀ

Silvana Coppola dopo i suoi precedenti scritti, tutti pubblicati con le Edizioni “Poeti nella Società”, ci presenta con quest’ultima pubblicazione, un’opera letteraria a sfondo narrativo, laddove racconta: da un lato, degli episodi attribuibili a personaggi da lei stessi creati, con magistrale estro, spirito fantastico e senso critico; dall’altro, racconta epi-

sodi attribuibili, realisticamente, sia a persone, con le quali è legata, affettuosamente, da forte amicizia e, sia verosimilmente, a persone, che possono essere state, occasionalmente, da lei conosciute. L’Autrice, mette in evidenza, nella sua introduzione, sia la sua famiglia di origine sia quell’attuale. Nella famiglia di origine, Silvana Coppola, è la secondogenita di sette figli, che sono stati educati da genitori particolarmente dotati, con il loro... *carisma di donare senza pretendere nulla in cambio e che in punta di piedi, hanno percorso il loro cammino sempre dignitosamente* ... L’Autrice, nella famiglia attuale, oltre all’affetto che nutre per i suoi tre figli, mette in risalto, la figura del suo consorte Antonio, con il quale sta trascorrendo una vita d’amore in un reciproco rispetto affettivo. Ma, col tempo, il tutto della vita... *si può perdere come acqua nella sabbia*

Da questi versi, sboccia la grandezza dell’anima poetica dell’Autrice, che parte, come fonte ispiratrice, dall’inizio del percorso della vita umana, che si può racchiudere nei seguenti versi: “... *Un bambino insegna all’adulto / l’itinerario del cuore*”. Ma, se l’essere umano, avesse il timore di perdersi, durante la sua esistenza, maggiormente nell’età adulta; Tina Piccolo indica una via d’uscita: “*Scava ... scava nell’ombra / con la piccozza del tuo cuore, / vedrai ... troverai il sole. / Dove la terra è arida e deserta / scava più forte ancora / e sorgerà d’incanto l’acqua. / ... Ti chiameranno folle, / ... Ma tu ... Scava nell’odio / con le affannose unghie del perdono / e vedrai che troverai l’amore.*” Al centro della sua problematica poetica, l’Autrice apre, dunque, la sua vena ispiratrice per avere un percorso di vita, che alla fine approdi all’amore; e, non poteva mancare, il suo affetto che nutre per la vita partenopea e, nella sua lirica dal titolo “*Poesia dedicata a Napoli*”, si esprime dicendo tra l’altro: “... *Napule tu si ‘na poesia / ca è stata scritta sulamente ‘a Dio!!!*” È chiaro che nel parlare di Napoli, l’Autrice non poteva estromettere il tesoro di questa città, che è racchiuso nella sua “*Magia musicale*”, che è anche il titolo di una sua lirica interamente dedicata al M.^o Angelo Mosca. Infine, va sottolineato la lirica che ha dedicato al suo compianto “*Padre*” (proprio con questo titolo), perché quest’ultimo ha tenuto innanzitutto alto il suo prestigio di militare, immortalando la sua vita nei valori umani, morali e di amor di Patria e, che va degnamente e meritevolmente ricordato con i seguenti versi: “... *Sei la memoria storica / di questa città di Pomigliano ...*”.

UNA VITA IN POESIA poesie di Tina Piccolo
Edizioni Grafica Anselmi, Marigliano, 2013.



Dal libro “Una vita in poesia” di Tina Piccolo, traspare l’immagine di un mondo che sembra surrealistico, per certi aspetti e, dove l’Autrice attinge le sue ispirazioni poetiche, per confrontarsi sempre più con la natura, che comunque appartiene al creato ed affida il percorso della vita, in genere, a tutto ciò che appartiene all’Essere umano, in senso spirituale da

un lato e materiale dall’altro. Tina Piccolo, con i suoi versi, “scava” nel profondo del cuore umano, che è scosso dagli eventi materiali, facendo nascere, così, il bisogno di vivere accostandosi sempre più all’amore universale, sposando, contemporaneamente, a pieno titolo, anche la tesi Socratica: *“l’Uomo si occupa troppo di ciò che ha e troppo poco di ciò che è ...”*

L’Autrice si avviluppa nella suddetta scelta di vita, con la sua stupenda lirica: *“In qualche modo vivrei”*, che è stata tradotta in varie lingue e premiata più volte in concorsi nazionali ed esteri, dove Ella così si esprime: *“Se si spegnesse il sole / ... in qualche modo vivrei. / Se dal rabbioso ventre / la terra partorisce / cenere e lapilli / e ne riempisse il suolo, / ... in qualche modo vivrei ... / ma non mi chiedere / di esistere senza te, / perché più dell’acqua, / della luce, dello spazio, / dell’aria, la vita / ha bisogno d’amore.”*

... e prima che ciò possa avvenire, è necessario figurarsi una meta, cercando cioè... *di guardarsi attorno attentamente per ammirare ciò che ci circonda.*

Per Silvana Coppola, il percorso della sua vita, viene ostacolato da problemi fisici, ma ciò nonostante, con la propria mente, in certi momenti, riesce a scrutare il mondo che ci circonda, con buon senso critico, tale da spingerla ad ammirare delle cose veramente preziose, come ad esempio: l’osservare attentamente un’opera d’arte, relativa ad un maestoso ed imponente dipinto.

L’Autrice, dopo questa ammirazione, giunge a questa specifica affermazione: *“Il riflesso della vita è un dipinto creato per noi”*, in questo modo apre il racconto del primo capitolo di questa pubblicazione, dal titolo proprio “Il dipinto”.

Per Silvana Coppola, il dipinto raffigurato su di una grande tela, opportunamente incorniciato, rappresenta in senso figurato un’opera elaborata da una mano Maestra e Celeste; pertanto, se provassimo a convivere serenamente tra noi, senza pregiudizi e rancori, vivremmo serenamente l’uno affianco all’altro... e se accadesse tutto questo troveremmo le nostre certezze e proseguiremmo il percorso della vita senza intralci, e, tenendoci per mano, formeremmo il cerchio della fratellanza coesa da un infinito amore.

L’Autrice, all’inizio del secondo capitolo dal titolo “La cornice” afferma che *... la nostra vita non è sempre libertà, ma, il più delle volte è un modo che ci viene attribuito e, a cui dobbiamo attenerci per non sconfinare oltre la cornice a noi assegnata ...*

Così solo con l’immaginazione e la fede si può andare oltre le stelle, verso l’infinito, dove dimora Dio.

FOLATE DI VENTO di Silvana Coppola
Edizioni Poeti nella Società, 2013.



Nel commentare le precedenti pubblicazioni di Silvana Coppola, edite da: “Poeti nella Società”, ho avuto l’onore e l’onere d’interpretare i suoi messaggi poetici – letterari, al fine, di cogliere attraverso i suoi scritti, il suo animo profondamente sensibile, che mi ha permesso di scoprire la base interiore dei suoi sentimenti, che hanno, a mio avviso, un

grande valore spirituale, tale da suscitare in chi legge, non solo un apprezzamento formale, ma, anche sostanziale; visto la sua sacrale essenza di proiettare le sue immagini, su di uno schermo “in alto nel cielo”, che virtualmente, si trasforma in un mondo soprannaturale.

Cosicché, per l’Autrice di: “Folate di vento”, l’immagine della vita materiale, diventa oggetto di riflessioni e di studi, volti a trascendere ed a “tramutare” la materia in spirito; cioè, l’essere umano che vive in un mondo materiale, alla fine della sua esistenza, *cerca l’ultra terreno*, ovvero l’Aldilà. Ci si chiede: perché quest’ansia di sapere e/o di conoscere l’Aldilà?

Forse, perché l’essere umano progredito ha bisogno di entrare nella sfera del soprannaturale?

Allora, ci si domanda: cosa spinge, l’essere umano,

ad “inoltrarsi” con la mente, in quest’altro mondo, che, se esiste, come esiste, fa apparire la vita diversa, dove tutto il superfluo ed insignificante attaccamento alla vita terrena, tende, alla fine, a svanire dalla propria esistenza? Laddove, tale vita terrena è ancora custodita nei ricordi di una fantastica “celluloide mentale”; ovvero, finché si è in vita, ci appare su quello “schermo gigante del cielo”, un mondo di realtà misto a sogno.

In questo quadro, rappresentativo d’immagini *virtuali - mentali*, l’Autrice, cerca con la sua fantasia un rapporto diretto tra l’Umano ed il Divino, percorrendo quel filo invisibile, ai comuni mortali, di collegamento che approda nel mondo Metafisico, che, a sua volta, si collega ai principi Universali della realtà, posti oltre le conoscenze sensibili ed, al di là di ogni esperienza diretta, abbattendo, inesorabilmente, il “muro” che separa l’umanità vivente, materialmente parlando, dalla eternità immateriale.

Silvana Coppola, così, tende ad avere attraverso i suoi ricordi di vita terrena trascorsi, la speranza di conoscere, preventivamente, tutto ciò che ci riserva l’ultraterreno, confidando in una vita spirituale ed immortale, dove la materia non possa più “contaminare” la sacra e sognata felicità spirituale, racchiusa nell’eterno comandamento dell’Amore, dettato da Gesù Cristo: *Amare il Prossimo come se stessi*.

E non a caso, l’Autrice nelle sue conclusioni di “Folate di vento”, così afferma: **“La sopravvivenza dell’animo, è poter ancora sognare la Luce, al di là della porta della vita”!**

N.B. L’opera in copertina è dell’Artista Antonietta Di Secli.